SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

I. R. TORINO I. 4 — Anno 74 Num. 116 — Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

MARTEDÌ MERCOLEDÌ 14-15 Maggio 1940 Anno XVIII (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: avvisi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'avanzata germanica a Occidente

LA MOSA E' STATA SUPERATA in territorio francese

Le truppe tedesche a Sédan e a Charleville

Le avanguardie che marciano in Olanda hanno raggiunto l'estuario della Schelda

Il comunicato tedesco

BERLINO, mart. sera.

Il Gran Quartier Generale delle Armate tedesche comunica:

« In Olanda siamo riusciti a continuare la nostra avanzata nelle linee a sud-est di Amersfoort e a conquistare altro terreno nella direzione di Utrecht. Altre forze sono condotte dal sud nella fortezza olandese nella quale le nostre truppe sono entrate dopo aver annientato gruppi nemici presso Dordrecht, fino a Rotterdam. Più a sud le nostre truppe hanno avanzato da Breda contro l'imboccatura dell'Escaut. Rosendal è stata catturata.

Nel Belgio il canale di Turnhout, a sud-est della città omonima, è stato varcato ieri. Più a sud Gheel è stata raggiunta.

Al nord di Namur le nostre forze blindate inseguono il nemico in fuga verso la posizione fortificata della Dyle. I carri armati nemici hanno subito gravi perdite in seguito agli attacchi aerei e terrestri. La città di Liegi è nelle nostre mani.

Le nostre truppe hanno raggiunto, con le loro avanguardie, la Mosa, tra Namur e Givet. I nostri movimenti si svolgono rapidamente e secondo un piano determinato, come pure nel Belgio meridionale. La frontiera franco-lussemburghese e franco-belga è occupata quasi dappertutto all'altezza di Mézières. Charleville è stata sorpassata.

Il Bollettino dell'Esercito tedesco comunica, in supplemento, che forze tedesche sono penetrate nel «fortilizio olandese» dal sud. Inoltre truppe germaniche provenienti dal sud stanno avanzando, attraverso Breda, verso l'estuario del fiume Schelda. La città di Rosendaal è stata presa.

Un ulteriore comunicato dell'Esercito annuncia che le forze tedesche motorizzate e corazzate nel Belgio, esercitano forte pressione sulle forze corazzate nemiche in ritirata al nord di Namur.

Il nemico si ritira sulle posizione fortificate di Dyle.

La città di Liegi è nelle mani dei tedeschi.

Le truppe germaniche hanno oltrepassato le Ardenne e raggiunta la Mosa, fra Namur e Givet.

La frontiera franco-belga è stata attraversata in vari punti. Il fiume Mosa è stato pure attraversato in territorio francese.

Quattro giorni di guerra

Oltre 20 mila olandesi già caduti prigionieri

Gli sviluppi dell'azione attraverso i dettagliati rapporti berlinesi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

Dopo quattro giorni di battaglia in occidente la situazione militare, quale può essere vista dall'osservatorio di Berlino, risulta essere la seguente: tutto il Lussemburgo occupato; due terzi dell'Olanda in parte materialmente, in parte virtualmente in mano dei tedeschi; una delle principali linee di resistenza belga scardinata, Liegi occupata.

Successo completo su tutta la linea, successo probabilmente superiore a quello previsto dagli stessi generali tedeschi.

Esaminiamo questi successi e la maniera come sono stati conseguiti.

Un rapido esame

1) Lussemburgo: *L'occupazione ha avuto inizio alle ore 6,30 del 10 maggio. Alle 9 del mattino il confine con il Belgio era raggiunto dalle colonne motorizzate germaniche e i francesi venivano scacciati dai pochi villaggi di frontiera che erano stati occupati con scarse forze dalle avanguardie della cosiddetta «armata del Belgio». Resistenza da parte dei lussemburghesi: minima, quantunque, come già dicevamo ieri, il terreno ondulato e boschivo avrebbe permesso a un nemico risoluto di dare del filo da torcere alle truppe tedesche.*

Alla sera del 10 maggio il Lussemburgo, come problema strategico non esisteva più. I soldati tedeschi compiendo marce di 40 e di 50 chilometri sotto il sole, sulle polverose strade del Granducato, avevano completato l'occupazione e fortificato la frontiera, in modo da rendere impossibile ogni contrattacco francese.

La situazione politica è oscura. Non pare che vi sia stata una dichiarazione di guerra, nè si sa se la protezione armata della Germania è stata accettata. I Granduchi del Lussemburgo sono fuggiti all'estero. La stampa berlinese non si occupa del loro destino. Nella Capitale la vita ha ripreso il suo ritmo, più o meno normale. I profughi che s'erano rifugiati nei boschi rientrano in città.

2) Olanda: *La provincia di Groninga è in mano delle truppe tedesche che sono riuscite poi, marciando lungo il canale Guglielmo, a ristabilire le comunicazioni terrestri con i reparti aerosbarcati a Rotterdam.*

Debole resistenza

La situazione militare non appare chiara. La resistenza olandese sarebbe limitata allo spazio compreso fra la costa, la foce del Reno e la linea Amsterdam-Utrecht. Le tre linee settentrionali di difesa (linea del fiume Yssel, linea Grebbe, che va da Amersfort verso Rhenen lungo il Reno inferiore, e linea Peel, ch segue il gomito della Mosa fino a Roermond) sono state superate dagli attacchi tedeschi.

Le zone allagate sarebbero state ugualmente superate. Dove? per quale estensione? Con quali risultati?

Sono domande queste a cui per ora non si può rispondere.

In Olanda è stato fatto larghissimo impiego di truppe aerotrasportate e di reparti di paracadutisti (ricorderemo a tale proposito che il Governo tedesco ha minacciato rappresaglie nel caso che venissero fucilati i paracadutisti tedeschi, rappresaglie che naturalmente non saranno applicate qualora i paracadutisti dovessero essere uccisi nel corso di regolare combattimento o da franchi tiratori).

Queste truppe, oltre a occupare quasi tutti gli aeroporti olandesi, hanno attaccato alle spalle le linee nemiche e molti reparti olandesi, credendo di essere accerchiati, hanno preferito arrendersi.

Del resto pare che gli olandesi si battano con entusiasmo molto inferiore a quello dei soldati belgi e con molto meno valore di questi. Le loro linee di resistenza hanno dimostrato di non essere in grado di trattenere l'impeto degli assalti tedeschi.

La situazione militare olandese è precaria, le grandi città sono minacciate dall'accerchiamento, i tedeschi hanno piccole isole di resistenza nel cuore del territorio olandese.

Oltre 20 mila soldati olandesi sono già stati fatti prigionieri. Due terzi dell'Olanda sono già, come dicevamo, praticamente occupati. La situazione in Olanda pare dunque disperata, come è dimostrato fra l'altro dalla fuga in Inghilterra della Corte. Dagli aeroporti olandesi già partono aeroplani germanici per gli attacchi contro le navi da guerra e i trasporti di truppe inglesi in navigazione nella Manica. Dei successi conseguiti riferisce il bollettino del Gran Quartier Generale.

L'arma aerea

Politicamente la situazione è chiara fino a un certo punto: l'Olanda ha dichiarato la guerra alla Germania; ma questa non ha ancora fatto sapere se si considera in guerra con l'Olanda; tanto è vero che i sudditi olandesi in Germania non vengono trattati come nemici, ma la Germania applica nei loro confronti le stesse misure che l'Olanda applica ai tedeschi che si trovano in Olanda e nei possedimenti olandesi. Lo stesso dicasi per i sudditi belgi. Le rappresentanze diplomatiche dell'Olanda e del Belgio non hanno ancora lasciato la Germania e potranno passare in Svizzera soltanto quando i diplomatici tedeschi in Belgio e in Olanda avranno potuto lasciare quei paesi. I nostri colleghi belgi e olandesi non sono stati internati. Essi si trovano in un grande albergo berlinese, in attesa del risultato delle trattative in corso per «scambiarli» con i giornalisti tedeschi in Olanda e in Belgio.

3) Belgio: *Con la caduta di Liegi e del forte Eben Emael i tedeschi hanno riportato un grandioso successo, sulle cui conseguenze strategiche non sarà necessario insistere.*

Per ridurre al silenzio questo forte i tedeschi si sono serviti, come è annunziato ufficialmente, di un loro nuovo mezzo di guerra. Su questa misteriosa arma nulla è noto, se non che essa deve essere costituita da mezzi di forza aerea. Traiamo questa deduzione dal fatto che per la conquista del forte Eben Emael sono stati decorati al valore otto ufficiali piloti e non un solo ufficiale di fanteria e dal fatto che, a quanto pare, i difensori del forte si sono arresi prima ancora che la fanteria entrasse in azione.

L'aviazione germanica, dopo avere dimostrato durante la campagna norvegese la superiorità del cielo sul mare, vuole darci ora anche la dimostrazione della superiorità del cielo sulla terra.

4) Francia: *E' il settore dal quale si è maggior penuria di notizie. A sud di Saarbrücken gli avamposti tedeschi hanno modificato le loro posizioni ed hanno fatto 600 prigionieri.*

E. Altavilla

La puntata a Sédan

BERNA, martedì sera.

Notizie da Parigi, confermate da radiotelegrammi provenienti da Berlino, fanno sapere che l'avanzata germanica ha raggiunto un nuovo importante obbiettivo: Sedan.

Le dimostrazioni nell'Urbe

Il Duce accoglie dal balcone di Palazzo Venezia l'acclamazione dei goliardi

Il Duce, sorridente, risponde col saluto romano alle acclamazioni dei goliardi dell'Urbe, recatisi in corteo in Piazza Venezia per dimostrare contro le vessazioni delle democrazie plutocratiche e il controllo navale anglo-francese. (*Telefoto da Roma a Stampa Sera*).

Roma, martedì sera.

Anche stamane gli universitari e gli studenti delle Scuole Medie hanno percorso in grande numero le vie dell'Urbe, organizzando manifestazioni di protesta contro i soprusi e le angherie delle Potenze occidentali per il cosidetto controllo navale che danni gravissimi arreca ai nostri traffici marittimi.

Dense colonne di dimostranti, con alla testa il Tricolore, dopo essere passate per le principali vie del centro, si sono riversate in Piazza Venezia, dove hanno improvvisato una grandiosa manifestazione al Duce. Era l'espressione di gratitudine e di devozione della gioventù studiosa verso il Fondatore dell'Impero che guida la nostra Patria verso i suoi più fulgidi e sicuri destini. In breve tempo Piazza Venezia si è letteralmente gremita. Agli studenti si è unito il popolo nelle acclamazioni fervidissime al Duce. Ed il balcone di Palazzo Venezia, verso cui erano protesi tutti gli sguardi, ad un certo momento si è aperto ed è apparso il Duce che, dopo aver sostato un momento di fronte all'ardente manifestazione, ha risposto alle acclamazioni della folla col saluto romano.

L'entusiastica invocazione è continuata anche quando il Duce è rientrato. Poi gli studenti hanno ripreso a percorrere le vie della città al canto degli inni della Rivoluzione.

Più tardi, nuove colonne studentesche si sono aggiunte alle prime ed una nuova, imponente manifestazione ha avuto luogo a Piazza Venezia.

Alle insistenti, impetuose invocazioni della massa goliardica, il Duce si è affacciato di nuovo al balcone, rispondendo con il saluto romano alle acclamazioni della folla.

Il bollettino francese

Parigi, martedì sera.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

«L'attacco tedesco si sviluppa con aumentata violenza.

«Nulla d'importante da segnalare nel Belgio centrale. Il nemico ha raggiunto la Mosa da Liegi a Namur e a Sedan. Quest'ultima città è stata evacuata e combattimenti particolarmente accaniti hanno luogo nei dintorni immediati di essa, come pure nella regione a nord di Dinant.

«La battaglia continua dal margine meridionale di Longwy alla Mosella. Attacchi nemici sono stati respinti nella regione di Wissembourg.

«Le nostre truppe e le truppe alleate combattono valorosamente contro il nemico che impegna, specialmente coi carri armati e con l'aviazione, uno sforzo di intensità estrema.

«Alla fine della giornata del 13 maggio sono stati abbattuti sedici aeroplani nemici.

La ferrovia Liegi-Brusselle raggiunta dai germanici

New York, martedì matt.

La National Broadcasting Company ha captato un annuncio trasmesso in francese dalla stazione radio di Londra, informante che i tedeschi hanno raggiunto la linea ferroviaria principale fra Brusselle e Liegi.

Il comunicato olandese

Londra, martedì sera.

Comunicato dell'Alto Comando olandese, trasmesso da Hilversum:

«La nostra armata compie il proprio dovere con bravura affrontando difficilissime condizioni. Il nemico s'è installato nelle provincie settentrionali.

«Contrastiamo con successo lo sforzo nemico per conquistare Zuiderzee. La regione a settentrione di Rotterdam è saldamente in nostro possesso. Le nostre truppe tengono saldamente le linee difensive allagate della Nuova Olanda. La base navale di Den Helder è intatta. Incerta è la posizione nel Brabante. La Zeeland è in nostro possesso».

Fugge dagli zii a Genova e viene trovato svenuto in un parco di La Spezia

Genova, martedì sera.

L'altra notte a La Spezia un vigile notturno rinveniva a terra svenuto nei pubblici giardini un ragazzo, poi identificato per il tredicenne Mauro Botto, di Sarzana, abitante ad Arcola. Raccolto e trasportato nella vicina farmacia dell'Aquila, nonostante le cure del titolare, il Botto non riprendeva i sensi, per cui veniva trasportato d'urgenza a mezzo di autoambulanza al Civico Ospedale. Ivi veniva ricevuto dal sanitario che gli riscontrava un forte stato di depressione e di stanchezza per il lungo digiuno ed il notevole sforzo compiuto.

Rifocillato e fatto riposare, dopo le cure del caso il ragazzo ha potuto narrare di essere scappato dalla casa degli zii materni a Genova e di avere fatto tutto il tragitto dalla Superba a La Spezia sempre a piedi e senza toccare cibo. Il suo intento era di raggiungere Arcola, dove è la casa dei suoi, ma giunto nei Giardini Pubblici, stremato di forze ed affamato, gli si era offuscata la vista ed era caduto a terra. Il Botto, rimesso in gamba e con qualche soldarello in tasca, ha potuto raggiungere in autobus Arcola, dove i genitori erano stati avvertiti del suo imminente arrivo.

Ciclista buttato a terra da un autocarro

Genova, martedì sera.

Mentre transitava in bicicletta in via Barabbino a Sampierdarena, il marinaio Vincenzo Nipara, di 22 anni, veniva violentemente urtato da un camion e gettato a terra. Soccorso e trasportato all'ospedale, vi è stato ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni per una frattura al mento, la frattura del femore ed escoriazioni agli arti inferiori.

Vecchio travolto da un'auto

Genova, martedì sera.

Con prognosi di quaranta giorni è stato ricoverato all'ospedale il settantottenne Francesco Massari. Il poveretto, mentre attraversava il viale 3 Novembre, veniva investito da una automobile e riportava la frattura dell'omero, contusioni alla spalla destra, ferite alla mano destra ed al viso.

Un occhio accecato dal pugno di un sessantenne

Asti, martedì sera.

Ieri il sessantenne Pavese Enrico di Giovanni, incontrato certo Sapragno Pasquale, di anni 46, gli chiese in restituzione la somma di L. 450 che affermava di avergli prestata tempo addietro. Dopo lo scambio di poche parole, il Pavese colpiva al viso il Sapragno con un violentissimo pugno che gli causava la perdita totale della vista dall'occhio sinistro. Il Procuratore del Re di Asti ha spiccato mandato di cattura contro il Pavese.

Antichissima urna scoperta nel Novarese

Novara, martedì sera.

In questi giorni in località Panzana, a nord del campo denominato «La Cerosa» nel comune di Casalino, durante i lavori di spianamento di un rialzo del terreno di proprietà dell'Ospedale Maggiore di Novara è venuta alla luce una grande urna contornata da abbondante materiale. Un rappresentante del Regio Ispettorato per le antichità si è [illegible] interessato della preziosa scoperta, riguardante un'opera di architettura sepolcrale. L'[illegible] totale degli ori denota che si tratta di una tomba preromana risalente alla prima fase della civiltà del ferro. La scoperta ha un valore notevole.

Combriccola ladresca arrestata in Lomellina

Valenza, martedì sera.

Qualche giorno fa, a Mede Lomellina, ad opera di ignoti, dall'allevamento di pesci della cascina Maina venivano sottratte settanta carpe femmina di notevoli dimensioni. I danni [illegible] all'allevatore Maina erano considerevoli. Il maresciallo comandante la stazione dei carabinieri iniziava sollecite indagini e procedeva all'arresto degli autori del grosso furto, passandoli alle carceri e deferendoli all'autorità giudiziaria. Essi sono: Pierino Bensi, Guglielmo Antona, Selmo Ravazzani ed Ettore Sacchi, tutti residenti a Mede Lomellina.

Istiga l'innamorata a rubare alla madre

Verbania, martedì sera.

Il ventinovenne Enrico Piana, da Villadossola, è comparso davanti al nostro Tribunale per difendersi dalla imputazione di aver istigato la giovane Rosa Santin, con la quale amoreggiava, ad impossessarsi di 1.400 lire in danno della madre. [illegible] Piana ha respinto il grave addebito negando pure di aver fatto promesse di matrimonio alla Rosa Santin.

Il Tribunale, sentito il difensore, avv. Bolongaro, ha mandato assolto il Piana.

Casa colonica in fiamme nel Bergamasco

Bergamo, martedì sera.

A Capriate San Gervasio, nella casa colonica di proprietà Gandossi, abitata da Giovanni Becchi, si sviluppava un furioso incendio, per cause non ancora precisate. L'opera di spegnimento veniva iniziata dal segretario comunale che gettava parecchie bombe pirofughe tra le fiamme, e veniva portata a termine dai vigili del fuoco di Crespi d'Adda. Anche parecchi fascisti si prestavano nell'opera di spegnimento, cosicchè il fuoco poteva essere circoscritto e domato in circa mezz'ora, attenuando i danni che si aggirano su qualche diecina di migliaia di lire.

Bimbo investito e travolto da una motocicletta

Bergamo, martedì sera.

In via della Milizia il motociclista Franco Gualtieri investiva, gettandolo a terra violentemente, il bimbo Giulio Capitanio, di 5 anni, che attraversava improvvisamente la strada. Soccorso dallo stesso investitore, il piccolo Capitanio fu trasportato all'ospedale dove versa in gravi condizioni per aver riportato una grave contusione alla fronte con sintomi di commozione cerebrale.

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Contro i soprusi anglo-francesi

Vibranti manifestazioni dei goliardi

L'omaggio alle Forze Armate - Un discorso dal monumento al Duca d'Aosta - I cortei per la città - Entusiastiche acclamazioni al Duce a Casa Littoria - Questa sera a Palazzo Lascaris la manifestazione di "Vent'anni"

Fiere parole del Federale ai giovani

Torino, che da mesi vibrava di contenuta passione, di presenza dei grandiosi eventi e che ci ricordano le vigilie eroiche del 1914 e del '15, del '19 e del '20 e ripetono l'arroventata atmosfera della resistenza antisanzionista, dell'impresa d'Africa e del volontarismo legionario in Spagna, è oggi tutta un canto di guerra. Il battagliero «Vent'anni», con la sua martellante prosa, un a raba, i sonnolenti si scuotono, coloro che erano ancor ieri dubbiosi hanno negli occhi una luce nuova, la gioventù invade le piazze, facendo sgorgare lacrime dai nostri occhi di veterani.

I goliardi torinesi, anima e cuore della bella e gagliarda gioventù italica, i goliardi torinesi che, pur susseguendosi le generazioni studentesche nei nostri Atenei, hanno conservato quello spirito di avanguardismo che li ha sempre visti alla testa di tutte le manifestazioni patriottiche, per questa loro vitalità data dalla loro prorompente giovinezza, hanno espresso con folla adunate, lo sdegno che in Italia ha suscitato la notizia dei soprusi e delle angherie usate dalle Potenze occidentali per il cosidetto controllo navale ai danni dell'Italia Fascista.

Raccoltisi stamane in corso Oporto dinanzi al palazzo dei Comandi Militari hanno espresso la loro fraterna simpatia alle Forze Armate con entusiastiche acclamazioni al Duce, Fondatore dell'Impero.

Dopo questa manifestazione, numerosi cortei, preceduti da gagliardetti e bandiere tricolori, sono sfilati per il centro della città esprimendo il loro risentimento per l'ingiustificata ed arbitraria azione delle Potenze occidentali, rinnovando al Condottiero dell'Italia imperiale tutta la loro dedizione, la loro inalterata fede, esprimendo così il sentimento della Nazione.

In piazza Castello, dal monumento dell'invitto Comandante la III Armata, il Duca d'Aosta, uno studente rivolgendosi ai camerati ed ai cittadini che si erano riuniti entusiasticamente alle colonne dei goliardi, ha espresso il voto di tutta la gioventù italiana:

«Torino, sabauda e legionaria — ha detto — erede dello spirito anti-francese della sua Monarchia e della sua tradizione storica, attende, nel crogiolo rovente degli eventi tempestosi, la diana di guerra, la chiamata suprema per mostrare tutto il suo sdegno irrepresso, tutto il suo impeto tenace e furibondo per i suoi nemici millenari; aspetta con ansia malcelata di poter vendicare e cancellare l'onta di tante immeritate scorribande dei conquistatori d'Oltralpe.

«Torino antifrancese è vigile e compatta, avviticchiata ai colossi bianchi che circondano il suo territorio, pronta a scattare alla riconquista di quella che fu la culla dei suoi Re, decisa a riscattare col peso delle sue bombe e delle sue baionette il baratto di Nizza, Patria santa del fulvo Eroe.

«Le Legioni pedemontane, schierate in compatte formazioni, anelano il comando atteso per irrompere nella Savoia nostra e ristampare sulle strade percorse dalle Coorti di Cesare Gallico, l'orma indelebile della romanità insultata: con esse le formazioni universitarie attendono il comando ambito di piantare nella piana del Rodano il Littorio Fascista».

In seguito il corteo, preceduto dal tricolore e da cartelloni con satiriche battute all'indirizzo delle Potenze occidentali (caratteristico quello con la scritta «Manifestazione senza navicert», altri con ironiche poesie che ricordavano «Vecchi conti da saldare - sono in terra e sono in mare...» od altri ancora con grottesche caricature) è nuovamente sfilato per via Roma; gli studenti si sono portati nei pressi del Consolato d'Inghilterra, dove le autorità avevano provveduto a stabilire un servizio d'ordine e dove un goliardo ha pronunciato brevi parole per ricordare le angherie usate con il controllo navale alla nostra Nazione. La colonna si è poi recata in via Nizza, al Consolato di Francia — anch'esso fronteggiato da servizio d'ordine — a ripetere una analoga dimostrazione. Quindi gli studenti, perfettamente inquadrati, al grido della loro passione inalterata alla Causa ed inneggiando al Duce, si sono portati in piazza Carlo Alberto di fronte a Casa Littoria, ove la dimostrazione assurgeva ad un tono anche più ardente ed appassionato. Il Federale, chiamato a gran voce dagli studenti, è apparso al balcone di Casa Littoria e ha arringato la folla giovanile, rivolgendo ai goliardi alte espressioni di fede fascista e di certezza nel divenire imperiale della Patria sotto la guida del Fondatore dell'Impero.

Infine il Federale ha ordinato il saluto al Re e al Duce e la folla ha risposto con un appassionato grido. La colonna giovanile dopo aver ancora percorso le vie centrali della città si è sciolta con alte e fervide acclamazioni al Duce.

Ricordiamo che questa sera, alle 21, a Palazzo Lascaris, per iniziativa del battagliero quindicinale Vent'anni e del Circolo della Stampa, i camerati giornalisti Massimo Escard e Ferdinando Boncezzi parleranno su problemi politici del momento. Sono particolarmente invitati a partecipare alla manifestazione i combattenti della grande guerra, i legionari d'Africa e di Spagna, gli squadristi e quanti seguono le vivaci azioni del periodico fondato da Guido Pallotta.

La folla dei goliardi in piazza San Carlo, mentre, ai piedi della statua a Emanuele Filiberto, parla uno studente.

La visita del Federale ad una fabbrica e ad una scuola materna

Questa mattina il Segretario Federale si è recato a visitare gli operai della Compagnia Italiana tubi metallici flessibili. A ricevere il gerarca all'ingresso della fabbrica si trovavano i camerati Mondino e Debenedetti, il comm. Cobalti, fiduciario del Gruppo Rionale «Sonzini» ed altri dirigenti. I vari reparti della fabbrica sono stati visitati dal Federale che si è cordialmente trattenuto con gli operai e le operaie che erano intenti al loro lavoro ed ha osservato gli interessanti procedimenti di lavorazione. Alla maestranza adunata — nella fabbrica dà la sua opera una maestranza di oltre 170 persone — il Federale ha poi portato il saluto del Partito ed ha rivolto parole di incitamento a proseguire con tenacia nel lavoro che è inteso a potenziare la Nazione. Concludendo il gerarca ha affermato la certezza che i lavoratori torinesi, quando verrà l'ordine, sapranno raggiungere tutte le mète che il Duce indicherà al popolo italiano. Gli operai hanno risposto al saluto al Re ed al Duce con alto tuono di voci ed hanno lungamente acclamato al Fondatore dell'Impero.

Subito dopo il Federale ha raggiunto la Scuola materna «Principessa di Piemonte» ove è stato ricevuto dalla direttrice e dai dirigenti. I magnifici locali, che sono stati costruiti a cura del Municipio, sono stati visitati dal Federale che si è trattenuto poi con i bimbi, che erano intenti ai loro giochi, avendo per tutti gesti e parole affettuose.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	32	29	30
MILANO	68	22	52

IL SOLE sorge domani alle ore 5,1'; tramonta alle 19,51. La **LUNA** spunta alle 13,48'; tramonta alle 1,31.

ANNIVERSARI DEL 15. — Genova cede la Corsica alla Francia (1768). Domani 15 la Brigata Avellino (medaglia d'oro) celebra l'anniversario del Combattimento di Zagora-Vodice (1917).

L'OROSCOPO DEL 15. — Quest'anno le giornate che, come oggi, presentano solo costellazioni astrali benefiche, sono molto rare, e quindi dovremo cercare di approfittarne spiegando ogni nostra attività. Il cielo sarà clemente con tutti, però i nativi della Vergine godranno dei maggiori risultati. Al mattino converrà compiere lavori che richiedono decisione e forza fisica, domandare favori ai superiori, cercare miglioramenti e sistemazioni, contrarre matrimonio, partecipare a cerimonie, e regolare questioni di famiglia. Il pomeriggio favorirà il bel sesso, e tutti gli affari che richiedono buon senso, riflessione e tenacia. MARIO SEGATO.

I SANTI DEL 15. — S. Giovanni La Salle fondatore della Congregazione dei Fratelli delle Scuole cristiane. S. Torquato.

FUNZIONI DEL 15. — Maria Ausiliatrice: comincia la novena titolare: 20,15 rosario, Magnificat, predica, benedizione. S. Rita, S. Cristina e S. Secondo: continua la novena a S. Rita da Cascia. Spirito Santo: ultimo giorno delle SS. Quarantore. S. Lorenzo: 9 messa all'altare di San Gaetano.

FIERE DEL 15. — Carrega, Stazzano, Caraglio, La Morra, Carignano, Scala, Bianzè.

CEDOLE. — Buoni del Tesoro Novennali 1940-41.

MOSTRE. — Sala de «La Stampa»: vedute e paesi dell'Impero del pittore Venturini. - R. Galleria Sabauda: il quadro «Venere e Marte» del Veronese.

Benedizione del nuovo altare dell'Educatorio della Provvidenza

Il Cardinale Fossati ha visitato ieri nel pomeriggio la sede del Regio Educatorio della Provvidenza, ed ha benedetto il nuovo artistico altare in marmo della Cappella.

ARRESTI

Il Commissariato di P. S. di Moncenisio ha proceduto all'arresto di certo Semeraro Pasquale di Quirico, per mandato; quello di Dora ha arrestato certo Cremonese Angelo fu Natale per questua.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 13 corr.: Bologna Luigi, impiegato, Tarditi Domenica, tessitrice. Borlettolo Guido, operaio, Trivisonno Giovina, filatrice. Bellotto Vittorio, operaio, De Martin Toldo Concetta, casalinga. Buttiglieri Benedetto, calzolaio, Roberti Maria, sarta. Brezzo Luigi, parrucchiere, Savoiardo Paola, dolciera. Bastia Bernardino, artigiano, Ossembrogio Delma, casalinga. Capovilla Angelo, asfaltista, Baggio Assunta, casalinga. De Gol Angelo, venditore ambul., Bodigoi Maria, casalinga. Forzato Eusebio, nichelatore, Porticelli Anita, casalinga. Girardi Antonio, impiegato, Fornasier Ottavina, impiegata. Graziano Giuseppe, operaio, Corsino Elvira, casalinga. Giacosa Teobaldo, meccanico, Borgogno Francesca, casalinga. Crespiatre Giuseppe, ebanista, Vegliotti Ida, casalinga. Visetti Pasquale, tipografo, Francia Maria, cassiera. Ivaldi Luigi, maresciallo R. E., Lazzaro Santina, casalinga. Ippoliti Aldo, sottuff. R. A., Parabita Rosaria, impiegata. Mossa Pietro, lattoniere, Bianchetti Margherita, casalinga. Mariano Vittorio, pasticciere, Serrato Caterina, impiegata. Nano Vittorio, commesso, Thea Teresa, operaia. Paletto Carlo, meccanico, Gambria Federica, impiegata. Panizzari Gino, operaio, Russo Iolanda, operaia. Piamarta Albino, impiegato, Zaine Francesca, sarta. Rebuffo Pietro, meccanico, Longhi Angela, operaia. Rovere Francesco, bancoalere, De Ros Giustina, casalinga. Stefani Orazio, impiegato, Frocchia Celestina, casalinga. Sorel Francesco, impiegato, Botta Isola, casalinga. Sassone Francesco, tracciatore, Salsa Emma, operaia. Volpara Luigi, gestore banchina, Roccati Albina, commerciante.

Sono nati

Nascite denunciate il 13 corr.: Vagnone di Trofarello e Calle Filippo, Martinacci Maria Vittoria, Barbagni Maria, Faccini Luciana, Rossetto Germana, Giorgis Vittoria, Moroni Adriano, Tabia Maria, Bergoglio Giovanni, Ellena Anna, Mastretta Gian Maria, Cavaggi Adriana, Pase Silvana, Attilio Ettore, Vesentini Maria, De Boroli Caterina, Boretti Piero, Di Gioia Rosa, Fornas Giuseppe, Canuto Ettore, Fioretta Maria Gabriella, Nitto Giuseppe, Orengo Cristina, Berardo Ferruccio, Sala Olga, Capodicasa Ada, Vasco Aldo, Biondi Graziella, Biondi Carlo, Tassone Elena, De Simone Vincenzo.

Il mio amico commissario

La scatola magica dalla chiave d'oro

"Entra, chiudi la porta e siedi laggiù" - Un oggetto che va e ritorna come fosse animato - Mezzo milione al garzone dell'elettricista

— Entra, chiudi la porta e siedi laggiù. — Mi apostrofò il mio amico commissario appena feci capolino nel suo ufficio.

Ubbidii ai suoi ordini. Soltanto quando mi trovai rannicchiato in quell'estremo angolo della camera che mi era stato indicato, mi accorsi che il mio amico commissario non era solo. Di fianco alla scrivania sedeva un personaggio il cui corpo era di proporzioni così ridotte che restava completamente coperto dallo schienale della seggiola. Soltanto il capo emergeva. Dal mio posto potevo scorgere la parte della nuca, completamente sprovvista di capelli e di carnagione così scura da poterla scambiare facilmente per la sommità di una palla ovale di cuoio.

— Proseguite — disse il mio amico commissario rivolto a quel personaggio.

— Ho finito ormai — rispose l'interpellato. — A mezzogiorno, quando sono rientrato in casa, la scatola magica era sparita.

La scatola magica? Che diavolo stava raccontando quello strano individuo? Aguzzai le orecchie per non perdere una sola parola.

Il mio amico commissario domandò:

— Sparita? Siete ben certo, stamane, di averla lasciata sulla mensola del caminetto nella vostra camera da letto?

— Tanto certo che ricordo benissimo che prima di uscire ritornai per assicurarmi che era al suo posto.

Una chiave d'oro

— Avete la chiave con voi?

— La chiave e la busta sigillata che il notaio mi recapitò insieme al cofanetto. Guardate.

Il mio amico commissario prese la busta e la chiave. Esaminò attentamente la chiavetta, che era così minuscola che appena dal mio posto la distinguevo.

— E' d'oro!

— Sì, signor commissario. Ed è di fattura pregevole. Guardate sul manico. Ci sono le mie iniziali e la data della mia nascita. Oggi è il venticinquesimo anniversario della mia nascita. Appunto oggi, secondo il desiderio della mia povera madre, ero autorizzato ad aprire la scatola magica. E' detto in quella lettera.

— Quando avete saputo della esistenza di questa scatoletta?

— Soltanto stamane dal notaio di famiglia, che venne accompagnato da due testimoni a consegnarmela.

— Perchè non l'avete aperta subito?

— Nella lettera della povera mamma, che voi avete fra le mani, è detto che la dovevo aprire la scatola a mezzogiorno, ora in cui nacqui, ed io ho voluto scrupolosamente eseguire anche questa ultima volontà.

— Non supponete che cosa contenesse il cofanetto?

— No, signor commissario.

— E allora riepiloghiamo: alle otto di stamane eravate svegliato dalla visita del notaio che vi consegnava la cosidetta scatoletta magica e una busta sigillata. Nella busta era contenuta questa chiavetta d'oro e questa lettera di pugno della vostra povera mamma... A proposito: E' molto tempo che è morta vostra madre?

— Sono sei anni! Rimasi con una vecchia domestica che mi aveva visto nascere. E' sola in casa con me ed è superiore ad ogni sospetto.

— Lo credo. Dunque vostra madre, nella lettera, vi pregava di aprire la scatola magica oggi a mezzogiorno. Voi, prima di uscire avete deposta la scatola sulla mensola del caminetto in camera vostra e al ritorno, a mezzogiorno, più non l'avete trovata. Avete chiesto alla vostra domestica se l'avesse vista e l'avesse deposta in qualche altro angolo della casa?

— Ma è la prima cosa che ho fatto. Essa ignorava lo scopo della visita del notaio perciò ignorava l'esistenza del cofanetto.

— E' strano. E durante la vostra assenza chi è entrato in casa vostra?

— L'elettricista, credo. Doveva eseguire dei lavori che avevo ordinato.

— Ah!... Lo conoscete?

— Sì. Si chiama Mario Banchi e ha il negozio in via Cigna.

— Ci interesseremo di lui. Volete accompagnarci a casa vostra?

— Volentieri. Ho la macchina a basso.

La villa

Il mio amico commissario si alzò e mi fece segno di imitarlo. Anche l'individuo di cui fino a quel momento avevo conosciuto soltanto la voce e la nuca si alzò. Fu il primo ad uscire seguito dal mio amico commissario e da me che, essendo ultimo, rinchiusi la porta alle spalle.

In macchina non impiegammo che pochi minuti per giungere alla villa del denunciante. Venne ad aprirci il cancello una vecchia domestica che si fece da una parte per lasciarci passare.

Poi, guidati dalla donna, salimmo una scala e raggiungemmo l'ingresso della villa da dove passammo in uno spazioso vestibolo.

Soltanto allora la domestica si avvicinò al padroncino e gli sussurrò qualcosa all'orecchio. Quello sgranò gli occhi dallo stupore:

— La scatola magica! — esclamò.

— Ebbene? — chiese impaziente il mio amico commissario.

— L'hanno riportata dieci minuti fa.

— Ma chi?

— Il garzone dell'elettricista.

— Che cos'è questa storia?

— Vuoi spiegarglì tu? — disse il signorino alla domestica.

— Ecco. Il ragazzo mi disse che, dovendo il suo principale far passare un filo lungo la mensola del caminetto, gli aveva ordinato di spostare quella scatola, ed egli, inavvertitamente, l'aveva riposta nella cassetta dei ferri. Andandosene si era dimenticato di rimetterla al suo posto e, coi ferri, se l'era portata via.

— Curioso quest'incidente — mormorò il mio amico commissario — Vogliamo vedere questo straordinario oggetto che va e viene come fosse veramente magico.

Fu la domestica a recarlo.

Riprese il mio amico commissario:

— Non vi dispiace, signore, di aprirlo in nostra presenza?

Fu accontentato. Il signore infilò la chiavetta d'oro nella piccola serratura della scatola, la girò due volte e sollevò il coperchio. Un grido gli sfuggì dalle labbra:

La preziosa collana

— E' vuota!

— Me lo immaginavo — disse il mio amico commissario. Poi, rivolto a me. — Vuoi telefonare in questura che mandino due agenti a «fermare» l'elettricista?

— Eseguii l'ordine. Quando ritornai nel vestibolo trovai il mio amico commissario che rigirava fra le mani la misteriosa scatoletta. Lo udii mormorare:

— E' strano... è strano...

Gli andai vicino:

— Ho telefonato in questura...

— Hai fatto male. Non bisogna seguire mai il primo impulso. Questa scatola non poteva essere aperta con una chiave qualsiasi.

— Ma sei stato tu a dirmelo!

— Hai fatto male lo stesso. Non sei mica alle mie dipendenze, per essere così zelante...

— Se ho sbagliato...

— Sì, hai sbagliato!

Il mio amico commissario era di cattivo umore; e quando era di cattivo umore significava che era sul punto di diradare un mistero.

Nel frattempo il proprietario della scatoletta magica si era ritirato in un angolo e parlava piano piano con la vecchia domestica come se quello che accadeva non lo interessasse.

Il mio amico commissario si avvicinò alla finestra e alla luce del sole esaminò con maggiore attenzione la scatoletta.

Ora parlava da solo.

— Ci deve essere un segreto. Diavolo! Non mi dovrebbe essere difficile a scoprirlo [illegible] ne ho visti di questi oggetti. Dovevo capirlo subito, dal momento in cui mi si parlava di scatola magica. Eppure nessuno dei congegni che conosco serve per questo affare qui.

Ad un tratto lo vidi rischiararsi in volto. Si voltò verso il proprietario della scatoletta e gli chiese:

— Datemi la chiave.

Avuta che l'ebbe, l'infilò nella serratura e la girò a vuoto. Si udì lo scatto di una molla e il doppio fondo dell'astuccio si aperse a cerniera. Il mio amico commissario vi tuffò la mano e ne trasse una splendida collana di perle. Con la collana era un biglietto che lesse ad alta voce.

«Figliolo mio,

«Questa collana vale mezzo milione. Ornò il collo di tua nonna «il giorno delle nozze e passò al «mio quando mi maritai. La donerai a colei che sarà tua moglie «il giorno delle nozze».

— Ecco un magnifico dono — concluse allegro il mio amico commissario porgendo la scatola magica col prezioso contenuto al proprietario — non vi resta ora che sposarvi per esaudire completamente il desiderio della vostra povera madre...

In quell'istante entrò un agente:

— Signor commissario: è qui l'elettricista.

— E che volete che me ne faccia? Lasciatelo andare al suo lavoro che ne ha ben diritto.

Gim

Vie di fatto per futili motivi

E' stato medicato all'ospedale San Giovanni certo Barbassa Carlo di Paolo, di 18 anni, abitante in via Roma 29, il quale presentava ferite varie guaribili in 10 giorni. Il Barbassa, mentre si trovava in corso Parigi, era venuto a diverbio per futili motivi, con certo Rossi Santi e da questi era stato malmenato.

Per l'adunata degli Alpini

La Mostra di caricature nel Salone de «La Stampa»

L'iniziativa de *La Stampa* di allestire nei suoi saloni una Mostra di caricature di soggetto alpino in occasione della XXI Adunata nazionale del 10.o Reggimento Alpini, ha riscosso il più vivo favore nell'ambiente delle «Fiamme verdi». Molte opere ci sono già giunte ed altre se ne annunciano in arrivo da parte di noti ed ignoti disegnatori, di modo che si può prevedere fin d'ora un ottimo successo della nostra manifestazione.

Ricordiamo intanto che la partecipazione alla Mostra è libera a chiunque e che le dimensioni delle caricature potranno essere comprese fra un minimo di cm. 20 per 30 ed un massimo di m. 1 per 1. Le opere dovranno essere inviate al Salone de *La Stampa* (Galleria San Federico, Torino) non più tardi del 15 maggio corrente.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 19,8
MINIMA	+ 12,4
Pressione barometrica	742,5
Umidità	65%

Il cinquantennio di vita religiosa di Padre Righini

Stamane Padre Righini, assai conosciuto per la sua attività apostolica nei vari ceti cittadini, ha celebrato, nella chiesa dei Ss. Martiri, i cinquant'anni di vita religiosa nobilmente dedicati al bene delle anime ed al fiorire della vita cristiana.

Intorno a lui si sono riunite numerose persone che hanno pregato perchè Dio conservi a lungo una vita così operosa, hanno ascoltato la commossa parola del Padre e gli hanno espresso fervidi auguri.

Una visita notturna che frutta 4900 lire

Il 26 aprile scorso, fra le ore 12 e le 14, un ignoto ladro, penetrato mediante scasso, nel retrobottega del negozio di tessuti di corso Palestro 7, di proprietà del signor Giovanni Rossetti, rubava, da un cassetto del banco, 4900 lire in denaro. Il furto era denunciato alla Squadra Mobile e il cav. Ramella ordinava le indagini del caso. Era così stabilito che autore del furto era tale Casal Celeste, di Sassari, il quale era stato già dipendente della ditta Rossetti. Il Casal era arrestato e una perquisizione al suo domicilio portava al ricupero di 2560 lire e una macchina fotografica acquistata col denaro rubato.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: C.ª Ricci-Adani ore 21,15: «La piccola fonte» di R. Bracco. (Serata in onore di L. Adani).
TEATRO DELLA MODA: (Stagione lirica) ore 21: «Turandot» di G. Puccini (prima rappr.).
CARIGNANO: ore 21,15 Rivista «Sedo 2»; «Mani in tasca, naso al vento» di Michele Galdieri.
MAFFEI: C.ª Rivista «Imperiale» ore 17 e ore 22 «Finalmente un uomo».
ESPOSIZIONE DELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
GAY: 2 orchestre: Cabaret 17 e 21-1.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ossessione» di Edgar Wallace con W. Lawson, Sonnie Hale.
AMBROSIO: «A mezzanotte...» con Don Terry, Jacqueline Wells.
CORSO La ragazza di Venezia (Roberto Rey, M. Ferrari, Pastora Peña, Rinchi)
AUGUSTUS: «[illegible] giorni 10».
CHIARELLA: Accordo finale (Kate v. Nagy) e C.ª Radio D.M.T. e Balletto.
BALBO: «Sei matti a bordo» col comicissimi sei pazzi dello schermo. Ult.
IDEAL: «L'uomo del Niger» (H. Baur) e Comp. Rivista «Jorissiana».
STATUTO: «Cavalcata d'amore» Corinne Luchaire, Simone Simon. Ultima.
ALPI: «La villa del mistero» Foster.
NAZIONALE: «100.000 dollari» Noris.
MAFFEI: Tre fratelli in gamba e Riv.
MASSIMO: «Tiranna deliziosa» con Miriam Hopkins, Joel Mc Crea. Ultime
ELISEO: «Rosa di sangue» Romance.
COLOSSEO: «Schiavo d'amore» L. 1,10.
TORINESE: «Duca in vacanza».
C. ALBERTO ore 15: Deanna Durbin in «Le tre ragazze in gamba crescono»
REGINA: Tretto e Re dei Campi Elisi.
AQUA: Bandito della California e Var.
PIEMONTE 2 film: «Cheri Bibi l'ergastolano» e «Prigione senza sbarre» Luchaire.
PRINCIPE: «Poliziotto segreto».
SAVOIA: «Una ragazza fortunata».
REX: Jakie Cooper, Edmund Lowe in «I ragazzi della strada». Ultime.

NAZIONALE: «100.000 dollari» con Amedeo Nazzari e Assia Noris

Serenamente è spirato in Novara l'

Ing. Comm. Giuseppe Bobbio
Ispettore Capo delle FF. SS. a riposo

Il fratello Dott. Cav. Gaudenzio con la consorte Anna Lanfranchi e figli, la sorella Clotilde Ved. Borgini, il cognato Cav. Giovanni Sguazzini e figli, i nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti per desiderio espresso dell'Estinto. (000

Novara, 13 maggio 1940-XVIII.
(Imp. G. Zocchi di B. Marchi & C.)

Vita nascosta di amici celebri

Padre Alfani dialoga con il cielo e la terra

Tragedie lontane narrate e scritte sulla colonna registratrice dei supplizi -- Oasi di stelle per l'estasi dell'anima e la consolazione degli occhi

IV.

(Dall'inviato di *Stampa Sera*)

FIRENZE, maggio.

Sottotenente di nuova nomina e destinato alla ventiquattresima Compagnia «La madre degli Alpini» di sede a Domodossola.

Una nidiata di gente ruvida e macinosa; il capitano Egidio Peretti, ora generale, più maligno di tutti.

La sera stessa del mio arrivo, in un caffè, il capitano puntandomi addosso il cannello della pipa mi dice che ha fatto domanda di andare volontario in Libia. Lui è già reduce decorato della prima guerra d'Africa.

Era appena scoppiata quella Italo-Turca.

— Capitano, vengo anch'io.

— Naturalmente — allora [illegible] lei — non glie l'ho mica detto perché mi faccia i complimenti. Domani telegrafo al Ministero per segnalare il suo nome. Intanto si prepari a partire subito per Firenze dove frequenterà un corso accelerato di telegrafia ottica con gli apparecchi Faini. Ha la nuova divisa?

— Signorsì.

— Bene, la sfoderi.

Gli alpini, a quell'epoca, andavano in montagna in giubba nera e pantaloni azzurri e portavano ancora in testa quella specie di tubino con la tesa di incerato e il cipolotto di feltro nero.

La negra e il caffè

Arrivo di notte a Firenze e un collega, che era venuto ad attendermi alla stazione, mi accompagna in una pensione in corso Regina Margherita, di fronte al Politeama.

Il mattino seguente qualcuno mi sveglia scuotendomi per un braccio. Balzo a sedere sul letto e, fra i veli ancora densi del sonno, come se continuasse un sogno, intravedo una negra gigantesca con il vassoio del caffè in mano. Il seno giunonico le ballonzolava al ritmo di una risatona spalancata come sulla tastiera di un pianoforte, tanti erano e così bianchi i denti che metteva in mostra tra il viola delle labbra e quello delle gengive.

— Ci siamo! — dico io che avevo farneticato di guerra l'intera notte.

Povera e buona negra, con tutta quella ciccia che l'avvolgeva dal mento ai fianchi! Era capitata in quella pensione ancora bambina, accompagnata da un pietoso ufficiale e c'era rimasta: docile, silenziosa, laboriosa.

Molti anni dopo ne ho conosciute di simili nel Brasile, tutte grasse come cassapanche di mogano. Laggiù le chiamano affettuosamente «mammina preta», mammina nera, tanto si affezionano alla casa e ai bimbi che le considerano come guttone di velluto nero per i loro giuochi.

Firenze! Diciannove anni, primavera, e per di più una divisa fiammante e la piuma sul cappello che i «borghesi» non hanno mai veduto.

Penso: forse tutti mi guardano. Eh! Sì, mi guarda un tumultuoso gruppo di monelli urlanti.

«Eh! Finimondo! Gli è Finimondo! Evviva Finimondo!

Finimondo era quell'alpino che subito, i primi giorni della guerra Libica, aveva fatto il diavolo a quattro e del quale tutti i giornali avevano parlato e che era anche finito sulla prima pagina a colori della Domenica del Corriere.

Mentre cercavo di sottrarmi a quella violenta pubblicità un generale, niente di meno che il Comandante di Corpo d'Armata che, attorniato da alcune signore, assisteva accigliato alla scena, mi chiama.

— Chi è lei?

— Il sottotenente tal dei tali, Eccellenza.

— Di dove è piovuto a Firenze?

— Da Domodossola.

— Chi le ha messo addosso cotesta montatura?

— E' la nuova divisa degli alpini, Eccellenza.

— Mai veduta. Mi informerò. Vada pure. Faccio un saluto di ordinanza, con lo schiocco dei tacchi, e mi allontano il più velocemente possibile.

Quei demoni di monelli che mi hanno tenuto d'occhio mi inseguono.

— Finimondo! Oh! Finimondo!

Raggiungo piazza Vittorio Emanuele, taglio di sbieco quella del Duomo senza neppure alzare lo sguardo a Santa Maria del Fiore e al campanile di Giotto, e infilo una strada che non conosco ma che mi pare vecchia onusta e silenziosa.

Incontro con padre Alfani

Sbircio da un lato una fila di botteguccie messe interrate, con le porte d'ingresso imbandierate di abiti di poco prezzo. Ecco, magari potrei discendere i pochi gradini di uno di questi negozietti e dare lo sgambetto ai miei inseguitori. Comincia a fermentare in me lo spirito tattico.

Invece di discendere, mi sbuglio e infilo il vestibolo di un ingresso non custodito ma dove c'è una bussola di vetro per il portiere, almeno così presumo.

— Finimondo! Oh! Finimondo!

Agli inseguitori e vociferatori di prima se ne sono aggiunti molti altri. Non s'ha idea di quanti bambini, a primavera, sciamino per le luminose strade di Firenze. Sfido io, sono le strade del miracolo, di ogni miracolo. Ma, forse, mentre salivo la stretta e ripida scalettina, non facevo queste considerazioni. Avevo la piuma sul cappello e le ali ai piedi.

E così fu che, di pianerottolo in pianerottolo, ignaro e povero innocente, mi trovai davanti alla porta d'ingresso dell'Osservatorio Ximeniano.

Padre Guido Alfani nel suo studio

Veramente l'ingresso non era tale, e non lo è tuttora, da far presumere che, dietro al dimesso uscicio di legno, senza indicazioni di sorta, si aprano, in fila, tre camere più che modeste dove uomini di fama mondiale hanno scrutato di lassù i sublimi misteri del cielo, e quelli terribili e abissali della terra.

Entro con la disinvoltura dei vent'anni e mi viene incontro, quasi scivolando sull'impiantito, cordiale e sorridente un sacerdote.

Mi pare, a prima vista, un uomo un po' irreale, bianco e trasparente.

Il bianco del volto e delle mani cancella il nero della tunica drappeggiata su un corpo inesistente.

Il sacerdote ha gli occhi scintillanti e febbricitanti, i capelli nerissimi un po' arruffati su una fronte ampia; le guancie sono quasi ceree e il naso diritto e affilato è chiuso fra due rughe che scendono agli angoli della bocca dalle labbra sottili.

Ed ecco, come, interdetto e incantato, mi sono trovato, la prima volta, davanti a padre Guido Alfani astronomo e sismologo.

Ho ricordato pochi giorni fa, nelle medesime camere, non per nulla mutate, questo nostro lontano incontro.

Lo scienziato sorride con diffusa melanconia. E' sofferente. Noto sui polpastrelli delle sue dita la secca rivelazione di piccole rughe. Fegato?

Eh! Sì, purtroppo, fegato e insonnia. Un'ora al massimo di riposo o due, durante l'intera notte, e una tosse insistente. Noto sopra un tavolo un piatto con poche foglie di insalata e una mela. Il pranzo della sera.

Cielo e terra

Un breve riposo, poi nuovamente al lavoro, a colloquio con i suoi strumenti, con i suoi cronometri che scandiscono il tempo nell'alto silenzio delle tre camerette; o magari attento alla radio, ma specialmente ai segnali telegrafici che in tutte le lingue e ad orecchio, egli può captare. E' triste e tragico udire queste voci invocanti attraverso ai mari.

Quando strumenti, cronometri, barometri e radio non assorbono la sua attenzione, padre Alfani lavora alla compilazione dei bollettini e alle opere in corso.

Egli scrive puntando il ginocchio destro contro il bordo dello scrittoio per comprimere il fegato. Un piccolo sollievo ai dolori.

L'Osservatorio ha sede nelle Scuole Pie di San Giovannino.

Osservo le fotografie appese alle pareti. Quella di Pio X reca questa dedica: «Al diletto figlio Guido Alfani, membro dell'ordine Calasanziano, illustre direttore dell'Osservatorio Ximeniano impartiamo di cuore, come pegno di celesti favori e testimonianza della nostra benevolenza, la benedizione apostolica. Dal Vaticano, 5 novembre 1905».

E un'altra, pure autografa, è scritta sotto la fotografia di Benedetto XV: «Al diletto figlio Guido Alfani delle Scuole Pie, che con la scienza onora il sacerdozio e col sacerdozio santifica la scienza, impartiamo la benedizione Apostolica».

Altre fotografie con dediche storicamente preziose: S. M. il Re Imperatore; S. A. la Regina Imperatrice; Mussolini; il Duca degli Abruzzi; Re Boris; Marconi; il cardinale Maffi...

La Principessa di Piemonte ha salito due volte le scale dell'Osservatorio.

Padre Alfani sorride a tanti ricordi. Lo scienziato, figlio del professore Augusto Alfani, il cui nome è caro a quanti in Italia, nella dignità delle lettere vedono rispecchiarsi la dignità del carattere e della vita, ha proceduto in una sola scia, senza deviazioni.

Lo scienziato è salito dalla scuola degli Scolopi alla specola dell'Osservatorio Ximeniano aiutato generosamente dal padre nelle ingenti spese sostenute, per dotare di un macchinario perfetto e costoso il centro di studi più importante d'Europa, che appunto sorge a Firenze, nell'antico Ginnasio ove tuttora, con poche modifiche, risiede.

Quindi si può dire che di padre Alfani non esiste la «negativa»; la sua vita ha percorso un solo sentiero, difficile e molte volte, sotto diversi aspetti, asprissimo. La sua esistenza si è svolta e si svolge o in alto sulla specola, a contatto degli astri, o nelle profondità di una cantina dove, applicato ad un pilastro cilindrico il tonometro e l'ortosismometro raccontano nervosamente la storia orrenda di vicini e lontani terremoti.

Tragiche storie abissali

Ecco come padre Alfani parla dell'Osservatorio organizzato su una terrazza alla quale direttamente accede da una delle porte aperte nella seconda delle camere in cui lo scienziato passa le ore delle sue giornate e delle sue lunghe notti insonni.

«Non sono certo i tempi gloriosi dell'Osservatorio Ximeniano, nei quali un gruppo di eletti astronomi e di scienziati e numerosi allievi, lavoravano indefessamente, osservando e calcolando, alle posizioni della carta del cielo, affidategli dalla Reale Accademia di Berlino. Ormai è noto che oggi gli Osservatori astronomici hanno emigrato dalle città e si son ritirati, direi quasi, a vita privata nelle campagne e meglio ancora sulle cime di montagne altissime. Oggi un Osservatorio astronomico esige un personale specializzato, strumenti e metodi moderni, se vuole operare senza impacci e utilmente in pro della scienza.

Per questa ragione tale scienza non è gran che sviluppata e rimane, su per giù, nello stato in cui la lasciarono i predecessori.

Come racconta Silvia Ferrighi, l'edificio costruito dall'Ammanati nel 1554 per i Gesuiti e soltanto verso la fine del 1700 organizzato da Leonardo Ximenes ad osservatorio — ancorché qualche decennio prima nel medesimo convento siano state fatte delle osservazioni meteorologiche, ma di pochissima importanza — sorge nel caratteristico quartiere di Borgo San Lorenzo, ove pare che «a strano contrasto, il tono più aristocratico armonizzi con la più schietta democrazia». La nascente specola però attirava già l'attenzione dei forestieri che giungevano a Firenze tanto che, il 2 dicembre del 1783, vi arrivò, verso l'ora del mezzogiorno, forse il primo illustre visitatore, il Re Gustavo III di Svezia che volle intrattenersi a lungo con Ximenes, lo scienziato siculo-fiorentino. Ma, come ho detto e come mi fa osservare padre Alfani, la specola, tranne pochi e indispensabili mutamenti dovuti al rapido progredire della scienza, è rimasta presso a poco quale era, con le sue tre cupole giranti; una sala per le osservazioni meridiane munita di alcuni strumenti per le osservazioni astronomiche, fra i quali, più preziosi e moderni, un cercatore di comete, un misuratore di superfici planetarie, un elioscopio attraverso le lenti del quale si può, senza offesa della vista, osservare il sole; un telescopio interamente costruito a Firenze dal professore Tito Gonnella e finalmente un «equatoriale fotografico» fatto costruire da padre Alfani. Questo è quanto riguarda e arreda la specola. I miracoli celesti passano in seconda linea al confronto della profonda sezione geodinamica, «su cui si appuntano perplessi gli sguardi di tutti, ad ogni vibrazione terrestre, aspettando ansiosamente la parola di padre Alfani, noto nel mondo scientifico come fra i più illustri cultori viventi di sismologia».

Solo Dio conosce il futuro

Ecco, forse la vita nascosta dello scienziato devo cercarla proprio dove la sua attività è più nota. Cercarla nel senso delle sue trepidazioni notturne, nella profondità del suo animo così serenamente religioso, eppure così agitato e angosciosamente sconvolto allorché i suoi strumenti, quelli inventati da lui, narrano come sotto un impulso medianico (oh, padre Alfani, perdonatemi questa parola) di catastrofi spaventose e raccontano, minuto per minuto, spietatamente; come un moderno annunciatore della radio, l'agonia di paesi e di città e degli uomini che le abitano e non li tacciono e non danno tregua al cuore dello scienziato, che quando la morte, compiuto il misfatto, si è già allontanata lasciando dietro a sé la rovina e il silenzio.

Allora padre Alfani, nel suo sotterraneo davanti alla colonna marmorea, che ricorda quella dei supplizi, guarda, con gli occhi doloranti, il pazzesco oscillare delle penne che scrivono le tragedie che stanno svolgendosi e che nessun intervento umano può fermare o presagire.

«Nel futuro, ricordiamolo, legge chiaro Dio solo».

Nel [illegible] nessuno conosceva ancora il mistero scientifico del sotterraneo di padre Alfani.

Un cronista dell'epoca, è disceso con lo scienziato nelle fondamenta del collegio di San Giovannino.

«Strana impressione che fa questo Gabinetto, direi quasi magico, dove la materia inerte venendo in aiuto alla scienza, lavora e pensa per lei...».

Al pilastro sismico è attaccato un telefono che Padre Alfani porge all'intervistatore.

— Oh! che ho da parlare con i terremoti, padre?

— Ascoltate... ora non udrete nulla, ma se il Vesuvio o l'Etna sono in eruzione o un terremoto anche lontano scuote la terra si possono sentire le rombe e i boati che mandano e in modo da far drizzare i capelli.

Millenovecentosei. Terremoto nelle Ande Cilene, rottura dei cavi sottomarini. Padre Alfani descrive il disastro prima che i giornali ne abbiano dato notizia.

«Il piccolo professore giapponese Omori — scrive Gino Pestelli — insegnante di sismologia all'Università di Tokio, viene a trovare l'illustre scienziato italiano e lo riverisce con infiniti, sottilissimi inchini».

E continua: «Nell'Osservatorio, conoscendolo, la sua notorietà scientifica resta subordinata, nella mente nostra, dalla grande impressione di simpatia, di ammirazione, di bellezza morale e di sovrana energia di intelletto che emanano dall'esile persona di questo silenzioso eroe dello studio».

Il 21 settembre, del millenovecentosette, registrazione e spaventosa descrizione del terremoto di Sciangai.

La Società Toscana taglia i fili del telefono dell'Osservatorio perché padre Alfani non ha i danari per pagare l'abbonamento.

[illegible], 3 gennaio: un diabolico diagramma avverte il disastro di Messina.

I giornali dell'epoca: «Deve essere stato una cosa spaventosa, un disastro assai maggiore che non quello di San Francisco». Il telegrafo e il telefono non hanno ancora funzionato. La Sicilia è isolata dal continente. Nel sotterraneo, padre Alfani, più pallido di un'ostia, gli occhi in lacrime, vive tutte le ore di quella immane tragedia.

L'assistente racconta ai giornalisti accorsi all'Osservatorio da tutte le parti d'Italia: «Ieri mattina sono salito da padre Alfani. Forse gli sono sembrato un pazzo. Ero di guardia nel sotterraneo. Scendete padre, scendete... Gli apparecchi sono impazziti, le pennine sono balzate fuori dai rocchetti...».

E così lo scienziato, ebbe la visione orrenda dell'immane catastrofe. Il telegrafo, il giorno undici settembre del millenovecentocinque, reca ad ogni ora particolari e notizie che agghiacciano, dal terremoto in Calabria. Padre Alfani, nel buio del suo cuore e del suo gabinetto scientifico, esclama: «E' qualcosa di così spaventoso, di così grandemente terribile, dinnanzi a cui l'anima umana piega e si smarrisce atterrita».

Nello stesso anno, credo, gli strumenti geodinamici avvertono clamorosamente il terremoto che ha sconvolto le Filippine e il Giappone.

Il signor Galileo...

Dalle profondità sconvolte dell'India, già fin dal millenovecentoquattro i boati si ripercuotono, da ottomila chilometri di distanza, nel sotterraneo dell'Osservatorio Ximeniano...

Da anni e anni Padre Alfani non dorme: la notte, dopo essersi inutilmente voltato e rivoltato nella cuccetta, si alza e sale in «soffitta» a guardare le stelle e a vigilare strumenti, o scende in cantina ad [illegible] i diagrammi dei sismografi, sempre in comunicazione con tutta la terra profonda e con tutto il cielo sublime...

Un giorno lontanissimo, Giuseppe Calasanzio, fondatore dell'ordine scrisse ai fondatori della casa di Firenze di «mandare un padre ad Arcetri, dal signor Galileo per servirgli un poco da amanuense e per molto imparare...». Così iniziò l'attuale Osservatorio che proseguì nella guida sapientissima dei padri Inghirami, Ximenes, Cecchi, Giovannozzi, Alfani... Padre Alfani, quello che conobbi per puro caso tanti anni fa salvandomi dai cari monelli fiorentini, e che pochi giorni fa ho ritrovato, tal qual'era, nelle camerette rifugio all'ultimo piano del collegio di San Giovannino.

Un po' più stanco, ancora più bianco, ma con lo stesso nobilissimo sguardo, con lo stesso dolce e rassegnato sorriso.

E' l'uomo che parla con i terremoti, ma è anche quello che parla con Dio; la sua anima inginocchiata, vi viene incontro, prima ancora che notiate la sua persona fisica, quasi diafana, come una luce di grazia, così umile e soave, come se tutto quello splendore l'avesse ricevuto e trattenuto sulla fronte, dalle stelle che ha tanto guardate e interrogate.

Un piattino di insalatina, una mela per il suo corpo che non ha bisogno di nulla, e fuori, sulla terrazza, la cupola del cielo, che è il suo conforto, la sua preghiera e il suo anelito.

Ernesto Quadrone

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

NOZZE DI DIAMANTE

Nella cattedrale S. Giovanni Battista di Ciriè hanno celebrato le nozze di diamante i coniugi Evasio Prete, ottantunenne, e Modesta Accornero, nata nel 1863. La loro unione è stata allietata dalla nascita di nove figli, di cui cinque viventi. Uno dei morti è caduto nella Grande Guerra. Oltre una cinquantina tra nipoti e pronipoti hanno festeggiato i vecchietti che godono ottima salute.

La distinta signora che rubava pezze di stoffa

Come è stata sorpresa un'abile ladra

Pinerolo, martedì sera.

Tale Prestini Luigia, di 50 anni, si presentava nel negozio di stoffe del commerciante Peduzzia della nostra città per acquisti di vestiti estivi. Una commessa si metteva a disposizione della distinta signora e le dava in visione alcuni tipi di vestiti di seta. Senonchè la cliente si appropriava di tagli diversi per un valore di lire 1500 circa e stava eclissandosi, quando la proprietaria, accortasi del fatto, l'afferrava risolutamente e le impediva di allontanarsi, nonostante le sue proteste, fino all'arrivo dei carabinieri che la traevano in arresto.

Le riunioni al Senato

L'andamento della bilancia commerciale nel discorso del Ministro Riccardi

Il potenziamento delle esportazioni e la difesa dei nostri scambi con l'estero — Accordi commerciali con i principali Paesi del mondo — L'importanza del movimento con la Germania.

Roma, martedì sera.

La riunione dell'assemblea plenaria del Senato del Regno ha inizio alle 9,30. Presiede il conte Suardo. Siedono al banco del Governo i Ministri Grandi, Pavolini, Thaon di Revel, Host Venturi, Tassinari, Riccardi e i Sottosegretari Pricolo, Putzolu, Russo, Amicucci, De Marsanich e Marinelli. Aula affollatissima. Le tribune sono gremite.

Il discorso Riccardi

Viene subito ripresa la discussione del bilancio del Ministero per gli Scambi e le Valute e si leva a parlare, fra la vivissima attenzione dell'assemblea, il Ministro Riccardi.

L'oratore rileva che l'economia teorica che si regge su taluni principii dottrinariamente fondamentali e immortali, deve lasciare il passo all'economia applicata, che affonda le sue mura perimetrali nel solido terreno della realtà e della vita. La nostra vita sociale è unica, vale a dire corporativa, e non si possono nemmeno per astrazione considerare i fenomeni economici staccati dall'ambiente fisico e sociale in cui si verificano. Tra i diversi fattori che hanno influito e influiscono sul volume dei traffici internazionali — trasformandone la struttura e alterandone il corso normale — vie ne è uno di importanza preminente.

Il Ministro illustra poi gli sviluppi della guerra economica negli ultimi anni e particolarmente dopo lo scoppio del conflitto, per giungere alle seguenti conclusioni:

1) Eccezione fatta per taluni mercati lontani, per ragioni geografiche e economiche, dal teatro del conflitto, tutti gli altri subiscono l'influenza politica e economica dei Paesi belligeranti. Resta tuttora in contesa il grande mercato dei Balcani; 2) Non sfuggirà ad alcuno la considerazione sulle gravi difficoltà che noi, Paese mediterraneo, ed ancor più dopo la conquista dell'Albania, grande Potenza balcanica, andiamo da tempo incontrando per mantenere le posizioni; 3) L'Italia deve assicurarsi possibilità di vasti rifornimenti in Paesi geograficamente vicini; 4) L'esperienza ci impone l'obbligo di essere previdenti; 5) L'accaparramento delle derrate alimentari e dei prodotti petroliferi e minerari porta fatalmente al costante aumento delle merci all'origine. Noi non vogliamo correre dietro agli aumenti artificiosi non determinati, vale a dire da ragioni obbiettive, ma senza porre sul tappeto il problema del riesame della nostra moneta-merce di scambio; 6) Quale conseguenza logica del conflitto già si rileva una tendenza sempre più accentuata verso l'industrializzazione dei Paesi di altri continenti più prossimi a quello europeo.

«La politica commerciale italiana — prosegue il Ministro — non è stata colta d'improvviso dalla guerra ed il suo orientamento si identifica con questo preciso obiettivo: compressione massima delle importazioni, specialmente di quelle non indispensabili, grazie ai risultati dell'autarchia, e potenziamento delle esportazioni.

Un ordine: esportare

«Noi vogliamo fare leva sugli industriali e sui commercianti, considerandoli civilmente mobilitati. Quella che fu fino a ieri una parola d'ordine è oggi un ordine di servizio: esportare. Il significato e la portata di questa mia affermazione non può sfuggire ad alcuno. Riguardo alla disciplina delle importazioni è nostra cura cercare di snellire nei limiti del possibile le procedure».

Successivamente il Ministro si sofferma su taluni punti interessanti le importazioni. Nel settore pelli si è resa necessaria una nuova disciplina: è stato istituito un apposito ufficio presso il quale sono accentrate tutte le operazioni di esportazione e di importazione, allo scopo di raggiungere l'autosufficienza valutaria nel detto settore, che nel 1939 ebbe un disavanzo valutario di circa cento milioni di lire.

Il settore tessile, in genere, ha avuto un miglioramento. La nuova disciplina tende allo sviluppo delle correnti di esportazione verso Paesi a valuta libera. A tal fine sono stati effettuati opportuni ritocchi nelle percentuali di reintegro di materia prima. Attualmente, tanto il controllo delle importazioni definitive quanto quello delle importazioni in temporanea è veramente totalitario. Si è anche proceduto ad una revisione generale degli accordi valutari vigenti.

Allo scopo poi di agevolare l'afflusso nel Regno di capitali comunque interessati ad affluire in Italia, è stata consentita l'introduzione sotto forma di importazione di materie prime di particolare importanza. Il provvedimento ha dato un cospicuo apporto alla costituzione di scorte di materie prime, ha determinato il ribasso di taluni prodotti-base, ha invogliato al risparmio gli italiani all'estero e a ricercare le vie di casa.

Il Ministro esamina quindi i risultati del potenziamento delle esportazioni precisando che nel 1939 il volume è aumentato alquanto nei confronti dell'anno precedente, malgrado la situazione internazionale. Il 1939 ha segnato un ulteriore allargamento della quota di partecipazione dei mercati europei alla nostra esportazione complessiva (70 % contro il 66 % del 1938). Una più vasta irradiazione delle nostre vendite rimane più che mai condizionata alla tenace volontà di affermazione delle classi produttrici ed esportatrici nazionali. Illustra poi il provvedimento adottato dal Governo sullo scorcio del 1939 per agevolare ed irrobustire le nostre correnti di esportazione.

Cifre rassicuranti

La nostra politica dei divieti di esportazione di carattere economico si ispira alle seguenti direttive: impedire l'uscita dal Paese di materie e prodotti necessari alla preparazione bellica o ai fini autarchici; agire mediante divieti sui costi di fabbricazione di taluni prodotti; impedire l'esportazione di merci a domanda rigida delle quali interessi maggiormente la esportazione in ulteriori stadi di lavorazione; controllare e manovrare l'esportazione di determinati prodotti; imporre all'estero eventualmente l'obbligo di determinate condizioni di acquisto, di pagamento, di concessione di contropartite ecc.

Si potrebbe temere che il potenziamento delle esportazioni implicasse una contrazione all'interno delle disponibilità di prodotti alimentari. Due sole cifre sono sufficienti per rassicurare: nel primo trimestre del 1940 rispetto al precedente periodo del '39 l'ammontare delle importazioni per l'alimentazione è salito del 55 per cento, mentre l'ammontare delle esportazioni degli stessi prodotti è disceso del 25 per cento; quindi si sono verificate due correnti di scambio in senso contrario entrambe favorevoli per i bisogni alimentari del Paese.

Circa gli accordi commerciali coll'estero, il Ministro precisa che sulle direttive politiche fissate dal Ministero degli Affari Esteri durante il 1939 e nei primi mesi del '40 le trattative commerciali coi Paesi esteri sono state particolarmente intense. Rico da l'importanza degli scambi commerciali italo-tedeschi per quanto riguarda il carbone e rileva che il Reich provvederà a rifornire il nostro Paese di ingenti quantitativi di carbone.

Lo sforzo che la Germania sostiene sottraendo ad altri bisogni una ingente quantità di materiale ferroviario dimostra la concretezza di certe amicizie. Abbiamo stipulato e rinnovato accordi commerciali coi principali Paesi del mondo e particolarmente con tutti i Paesi europei.

La bilancia commerciale dell'anno 1939, escluso il movimento delle colonie e possedimenti, in confronto dell'anno precedente segna un ulteriore miglioramento, risultato tanto più apprezzabile se si confronta col peggioramento riscontrato in molti altri Paesi.

«Noi puntiamo decisamente — afferma il Ministro — al conseguimento dell'autosufficienza valutaria; tanto meglio se potrà essere raggiunta nel più alto livello degli scambi. Le difficoltà evidenti del momento presente non sfiorano la nostra imperturbabile certezza. Il terzo fronte, quello economico è in grado di tenere all'urto delle prove presenti e future». (Vivissimi generali e prolungati applausi).

La fine del discorso del Ministro Riccardi, che il Senato ha sottolineato nei punti più salienti con fervidi segni di consenso e con applausi, è stata salutata con una lunga, calorosa, unanime ovazione.

I capitoli del bilancio del Ministero per gli Scambi e le Valute e gli articoli del relativo disegno di legge vengono approvati senza discussione. Poi la riunione è sospesa per venti minuti.

Alla ripresa il Senato passa a esaminare il bilancio della Cultura Popolare. Il sen. Baccelli si occupa del Dopolavoro elogiando l'opera che l'organizzazione svolge per l'educazione e la cultura del popolo. Il relatore Cian e il Ministro Pavolini rinunciano alla parola; il Bilancio della Cultura Popolare è quindi approvato. Alle 11,10 la riunione ha termine.

Trentasette contrabbandieri al Tribunale di Como

Como, martedì sera.

Si è concluso davanti al nostro Tribunale il processo a carico di ben 37 imputati, i quali dovevano rispondere di un grosso contrabbando in unione commesso presso Lanzo. Fra gli accusati vi era anche tale Clemente Malacrida, soprannominato il «re della montagna» che morì nelle more del giudizio, nel corso di un drammatico tentativo di fuga dal reclusorio in cui era stato rinchiuso. Degli altri imputati tutti sono stati assolti o per non aver commesso il fatto o per insufficienza di prove: solo certi Antonio Rava e Crescenzio Ciapessoni sono stati condannati a tre anni di reclusione e a 125 mila lire di multa.

Pastore schiacciato da massi staccatisi dalla montagna

Como, martedì sera.

Due gravi disgrazie sono segnalate rispettivamente dalla Val Chiavenna e dalla Valtellina. Presso Campodolcino il pastorello undicenne Giovanni Pasini stava seduto ai piedi di una roccia, intento a sorvegliare il proprio gregge, allorchè dalla montagna si staccavano numerosi massi che lo colpivano in pieno, schiacciandolo.

Presso Morbegno il quindicenne Ferdinando Vergottini, trovato un detonatore probabilmente perduto da qualche minatore addetto ai lavori idroelettrici della zona, si metteva a giocare col pericoloso ordigno unitamente al quattordicenne Mario Curti. Improvvisamente il detonatore scoppiava ferendo gravemente al viso e ad una mano il Vergottini e asportando nettamente tre dita della mano destra del Curti.

Mortale investimento

CASTEGGIO. — Sulla strada dei Giovi nelle vicinanze di Montebello, certo Giovanni Manelli di 64 anni, veniva mortalmente investito dalla auto guidata dall'autista Anselmi Giulio, di Milano. L'infortunato decedeva durante il trasporto all'ospedale.

Della celebrità

In attesa di peggio, la prima accertata vittima inglese dei recenti fatti militari è l'«Intelligence Service».

Le sue origini non differiscono molto da qualsiasi altro servizio di spionaggio esercitato attraverso i mercanti, i diplomatici e i turisti, ma esso divenne celebre da Kipling in poi, soprattutto come materia prima indispensabile al cinematografo nelle pellicole d'intreccio internazionale e ai libri gialli saturati di personaggi tenebrosi.

Gli agenti dell'«Intelligence Service» sono dappertutto: nei palazzi reali e ancora di più in quelli repubblicani, nell'esercito, nell'alta finanza, nella nobiltà, nei ministeri, nelle casseforti, nei cantieri, negli armadi, nei microfoni, nei conventi, nelle osterie, nei postriboli, nella minestra e nei botteghini del lotto. Dove non arrivano personalmente mandano le sterline come surrogati. La terra è punteggiata più fittamente della loro presenza che non il bambino di macchioline rosse, quando il morbillo lo tormenta. Piccoli mostri da museo Carnevalet, essi non hanno cuore, nè sangue caldo, nè lingua: sono muniti unicamente di occhi per vedere, di orecchie per ascoltare e di mani per scrivere quello che hanno visto ed udito: per ciò si distinguono con numeri, qualche volta preceduti da una sigla. C'è il 17 e il K.17. Forse, nella loro tribù, il K. equivale al titolo di commendatore; cioè, quando sono bravi, gli regalano una lettera dell'alfabeto e diventano, così, un tantino umani. Quando rinascono negli altri pianeti, invece di occhi hanno macchine fotografiche, anzi ogni poro è una macchina fotografica...

Come conseguenza cinematografica e libraria di siffatte premesse, l'agente dell'«Intelligence Service» penetra ogni mistero, scombussola ogni piano, semina di trabocchetti fatali i passi del nemico, insomma fa l'opposto di quanto si verifica in realtà per l'Inghilterra: vince sempre.

Quale tragico collasso lo ha dunque colpito negli affari di Norvegia, Danimarca, Belgio, Olanda, nella possibilità di resistenza germanica al blocco, nelle armi nuove e nei sistemi di guerra dell'avversario? Nessuno. In realtà, esso era già defunto e la cronaca recente non è che un certificato di morte in ritardo. Esso era già stato colpito da un'indigestione di celebrità, la stessa che riduce un grande scrittore a guazzare nel banale o un grande stratega a farsi battere da un novellino.

La celebrità è peggiore dell'oppio, addormenta con l'illusione di avere abbandonato la terra per il cielo.

Tanto più quando si tratta di una celebrità artificiale, come il caso che abbiamo sfiorato...

Antonucci

Il mistero delle colonne milanesi

Siamo sedici vecchie sorelle

Non si toccano -- Quando sono nate? -- Per fare invidia a Diocleziano -- Un segreto che rimane

Milano, martedì sera.

I milanesi chiamavano le «sorelle Ghisa» le due figurette di bronzo che poggiavano sulla balaustra di un vecchio ponte dello scomparso Naviglio e chiamano da tempo immemorabile le «sedici sorelle» quelle antichissime colonne scanalate dell'età romana che fanno adesso da sfondo alla Basilica di San Lorenzo e si allineano lungo il corso Ticinese.

Lo sdegno di Verri

Sono dei ruderi, sempre hanno ingombrato la strada di per sè angusta dividendola quasi nel mezzo, hanno provocato complicati problemi di circolazione tranviaria e pedonale col transito permesso ad intervalli, minacciarono più volte di precipitare, qualche capitello ha regalato dei mozziconi di pietra sulla testa di passanti, eppure ogni qualvolta si progettò di demolire i milanesi sono insorti focosamente. Alessandro Verri s'infuriò persino, tanto terribile da giurare di dare del «barbaro a chiunque si fosse avvisato di porre il martello in quelle venerande anticaglie». E il De Rosmini nella sua storia di Milano scrisse che «a malgrado del tempo e dell'imperversante furia dei barbari così antichi come moderni, così stranieri che de' nostri, in grazia della culta vigilanza dei cittadini, ancora si rimangono in piedi».

Una volta, su gli albori del secolo scorso, sembrò che la decapitazione delle sedici sorelle fosse inevitabile. Apriti cielo! Ecco gli ambrosiani in piedi, coi pugni chiusi verso le iconoclastiche autorità del tempo, urlare che non «era lecito giocare con l'unico monumento romano di Milano», che non era permesso demolire quella «testimonianza dei giorni imperiali» a cuor leggero. Ed una pubblica epistola fece epoca: «Chi crede — era scritto — esser giunto all'apice della propria scienza quando sacrifica ogni altra cosa alla passione della linea retta, può sostenere la contraria opinione. Avrà forse anche il suffragio del volgo che nulla sa e nulla conosce all'infuori dello stretto momentaneo bisogno. Ma quegli che segue il desiderio dei volgari deve per necessità rinunciare al sublime e al generoso». Le vecchie sedici sorelle trovano difensori epici ed aulici.

E sempre ne trovarono: anche nel 1811 allorchè si propose di rimuoverle e allogarle sulla facciata del Palazzo di Brera rivolte verso una grande piazza che si doveva spalancare e ornata nel centro da una statua di Napoleone. Ma no; dovevano rimanere dov'erano state erette, non importa se cariate, pericolanti ed ingombranti. Fu detto che, al postutto, assurgevano al fastigio, ch'era un trasloco ambito, che anche più e meglio sarebbero state ammirate in un luogo prestigioso di gloria e di storia e che, insomma, se avessero potuto parlare sarebbero state le prime ad acconsentire e ringraziare. Le sedici vecchie sorelle di pietra restarono mute, ma a sufficienza sbraitarono i milanesi che una volta ancora ebbero partita vinta.

Un tempio di Apollo?

Però, in realtà, queste disputatissime colonne quando furono erette e da chi furono erette? I più ritennero che facessero parte delle Terme Erculee, ma non si trovarono due esperti che s'accordassero sull'epoca: chi le faceva nascere all'epoca di Pompeo, chi a quella di Nerone, chi all'epoca di Massimiliano. Quest'ultimo, anzi, le avrebbe innalzate per fare invidia a quelle romane di Diocleziano. Ma Ercole Silva che fu un grande archeologo di quasi cent'anni fa affermò nettamente che la fattura artistica doveva essere considerata di età anteriore a quella di Massimiliano e fissato un raffronto fra le sedici sorelle e le undici colonne della «dogana di terra» di Roma (le cosiddette colonne di Piazza di Pietra) pensò che facessero parte di un «foro» o «ciclum» dei tempi di Lucio Vero. E non escluse che avessero abbellito un tempio di Apollo, identificato con Lucio Vero, biondo pure lui quanto il Dio della bellezza, un tempio più tardi trasformato e dedicato ad Ercole. Comunque, all'antico archeologo parve addirittura una profanazione che si potessero giudicare monumenti termali e fu di avviso che soltanto scavando e indagando nel sottosuolo che le circonda, sarebbe stato disvelato il mistero della loro nascita.

Infatti si continuò ad indagare, ma non si principiò a scavare. E ancora in quegli anni balzò fuori un secondo archeologo, Carlo Amati, il quale proclamò che tutte le colonne, ornamento di un tempio o di una basilica, erano state alzate dal loro antico livello che doveva essere ad altezza di terra come, secondo lui, lo rivelava il fatto ch'esse erano levigate e atrofizzate dal passaggio di persone. Sostenne inoltre che la muratura della costruzione nella parte più alta ed esterna, doveva essere stata eseguita da muratori medioevali con materiali antichi raccolti nelle vicinanze, mentre la forma ad arco acuto di uno degli «archi» tradiva una costruzione alquanto tardiva. Ad ogni modo, concludeva l'Amati prima di sparire per l'al di là, nulla si sarebbe potuto stabilire di definitivo se non praticando altri scavi in località contigue «che sono ognora le vere bocche della verità».

Orbene, parecchie di queste «bocche della verità» furono con l'andar degli anni aperte e frugate; i competenti si divisero, gli uni assegnando le colonne al secondo ed al terzo secolo; altri facendole derivare dal «peribolo» di un tempio; altri giudicando che le parti marmoree non abbiano rapporti di origine con le rimanenti strutture. Fatto è che, tutt'oggi, la data di nascita (nonchè la ragione della nascita) di queste sedici sorelle, rimane ermetica. Eppure anche a Milano le ricerche archeologiche sono state attive e fruttuose: si è scoperta la traccia dell'antico Circo romano, è venuta alla luce quella dell'Anfiteatro, si è ricostruita la forma urbis della vetusta Mediolanum. Ma le origini di queste colonne non ancora furono chiarite; incombe il segreto.

Una parte delle «sedici vecchie sorelle» rivestite per la pulitura.

Le bocche della verità

Comunque, non incombe più su di esse il rischio di essere abbattute. L'ultimo brivido di timore i milanesi lo patirono quarant'anni or sono quando per esigenze di viabilità e della fognatura, si ventilò di esiliarle nel cortile del Castello Sforzesco. E sul luogo ove le colonne avevano veduto fluire il corso dei secoli, trascorrere le invasioni dei barbari, sopravvenire il fosco medioevo, la storia fulgida dei Comuni e quella tormentosa delle Signorie, quindi le dominazioni straniere sino alla riscossa eroica, su quel luogo si voleva murare, a ricordo della positura del colonnato, tante lapidi. Insigni uomini, da Luca Beltrami a Corrado Ricci, condivisero lo sdegno del popolo e ci fu un sindaco che da Palazzo Marino annunciò: «Fino a quando resto io, resteranno le sedici sorelle!».

Ora, col ripristino della Basilica di San Lorenzo dalla quale non si possono concepire avulse, la loro canizie sarà finalmente e del tutto rispettata. Forse, sotto i piedi avranno ancora il solletico dei vangatori sinchè i dubbi sui loro natali non saranno pacificati. Tuttavia non crolleranno, nè traslocheranno mai più: e la loro età secolare proseguirà di fronte al tempio laurenziano con un più degno respiro di spazio e di luce. I milanesi son contenti: le vecchie sedici sorelle si sono assicurata una pensione intangibile.

b.

Ustioni mortali

BERGAMO. — A Sforzatica il piccolo Silverio Oberti, di 2 anni, urtava contro una pentola d'acqua bollente. Investito in pieno dal getto urdente il poverino riportava gravi ustioni in tutto il corpo in seguito alle quali decedeva.

Il braccio nell'ingranaggio

BERGAMO. — Ad Almenno San Salvatore certo Luigi Togni, di anni 31, mentre lavorava presso una macchina pettinatrice di canapa, aveva preso il braccio destro fra gli ingranaggi, riportando lo schiacciamento del braccio stesso.

Fatale errore

GALLARATE. — La trentenne Ada Caruti, qui dimorante, ritenendo di trangugiare un sorso di fernet, afferrava bottiglia e ne prendeva una contenente della tintura di jodio. Assalita da violenti dolori la poveretta si presentava all'ospedale ove, dopo le prime cure del caso, veniva ricoverata con prognosi riservata.

Annega in un pozzo

GALLARATE. — La cinquantaduenne Rosalia Dellodovici, vedova di guerra, a Villadosia, precipitava, in circostanze non accertate, in un pozzo situato nel cortile della sua abitazione. Venne subito provveduto a trarre dal pozzo la infelice, ma ogni cura si rese vana perchè la donna era deceduta per annegamento.

Grave infortunio

VERBANIA. — Di una grave sciagura è rimasto vittima, a Oggiono, il boscaiolo Luigi Minoletti, di 45 anni, il quale mentre lavorava in un bosco è stato investito da un grosso masso staccatosi da un'altura. Il povero Minoletti venne trasportato all'ospedale ove si trova in fin di vita, per la frattura del cranio.

La festa dell'Incoronata

VARALLO SESIA. — Migliaia di fedeli venuti dalla Valsesia hanno reso solenne la processione della Madonna Incoronata di Varallo. Si sono così chiusi i festeggiamenti in onore della Vergine Incoronata, il cui culto si è approfondito in Valsesia dal 1450.

La prima grande giornata delle onoranze a Paganini

Il discorso di Pizzetti e la esecuzione della Messa funebre

Genova, martedì sera.

Domani si inizierà il ciclo delle manifestazioni in onore di Nicolò Paganini, in occasione del centenario della sua morte, che si svolgono sotto il patronato del Duce e la presidenza del Podestà. Questa prima giornata di onoranze è la più densa di attività e cerimonie. Infatti domattina, alle ore 10, sarà inaugurata la Mostra dei cimeli paganiniani allestita dalla Presidenza dell'Ente provinciale per il turismo di Genova, nel ridotto del Teatro Carlo Felice e che contiene numerosissimi oggetti personali, manoscritti, strumenti, ecc., del grande violinista, molti dei quali, finora sconosciuti.

Alle ore 11,30 il Comitato per le onoranze, le autorità e le personalità artistiche, si recheranno a rendere omaggio alla povera vecchia casa dove Paganini nacque e studiò, in Passo Gattamora presso la Collina, deponendo alla lapide, che ricorda la nascita del grande, una corona d'alloro.

Alle 17, nel Teatro Carlo Felice, terrà un concerto di musiche paganiniane il violinista Zino Francescatti; ed alla sera, alle 21,15, Ildebrando Pizzetti, Accademico d'Italia, terrà una commemorazione rievocativa dell'arte di Paganini, dopo la quale verrà eseguita da un'imponente massa corale ed orchestrale di Parma la Messa di requiem dello stesso Pizzetti dedicata alla memoria del grande violinista. Assisteranno tutte le autorità e numerosi artisti convenuti da ogni parte d'Italia. Questa ricca giornata apre la serie dei concerti e dei riti che continueranno sino al Raduno dei musicisti d'Italia che si svolgerà, sotto la presidenza del Ministro dell'Educazione Nazionale Ecc. Bottai, nei giorni 8, 9 e 10 giugno. Il 26 maggio si farà il pellegrinaggio alla tomba di Paganini a Parma.

SPORT

Il Campionato delle riserve

Il Milano aumenta il vantaggio

Il Campionato delle riserve si avvia alla conclusione e, a meno di una sorpresa, il Milano, che ha, si può dire, condotto quasi tutto il torneo, risulterà vittorioso. Ieri, intanto, i rossoneri hanno, con la netta vittoria riportata a San Siro a spese del Liguria, incasellato altri due preziosi punti, mentre l'Ambrosiana, avversario diretto, inchiodato sull'1-1 dal Genova, ha perso una lunghezza ed ora si trova distaccato di tre punti.

Fra gli altri risultati, notevoli il secco 5-0 inflitto dal Torino al Novara, il 4-0 lamentato dal Bari a Trieste, ed il 5-1 col quale la Lazio ha battuto la Fiorentina. Due campi hanno visto la vittoria degli ospiti: Modena, dove la Juventus è passata per 1-0, e Napoli, dove la Roma ha vinto per 2-1. Il Venezia ha piegato in campo proprio, per 1-0, il Bologna.

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Milano	27	18	7	2	64	22	43
Ambrosiana	27	18	4	5	66	33	40
Torino	26	16	2	8	69	43	34
Lazio	27	12	7	8	50	37	31
Roma	26	13	5	8	53	31	31
Fiorentina	26	12	5	9	58	44	29
Juventus	27	11	5	11	39	34	27
Venezia	27	9	9	9	30	33	27
Triestina	27	10	6	11	38	41	26
Bari	27	10	6	11	38	63	26
Genova	27	8	7	12	43	38	25
Bologna	27	9	5	13	40	50	23
Novara	26	8	5	13	33	36	21
Liguria	27	9	3	15	31	57	21
Modena	27	5	6	16	40	59	15
Napoli	26	4	3	19	24	61	11

Storie di calciatori

Vittoria clamorosa

I «ragazzi» del Torino si sono messi ad andare forte. Qualificatisi per il girone finale del loro campionato (che si svolge col sistema della eliminazione diretta mediante partite di andata e di ritorno), hanno avuto per prima avversaria la squadra dei «liberi» della «Scarioni», rappresentante della zona lombarda. Il primo incontro si è giocato giovedì scorso sul campo granata ed i padroni di casa, pur dominando incontrastati nei due tempi, non hanno conseguito un punteggio adeguato alla superiorità da essi mostrata. Hanno segnato tre reti e mancato tante e tante occasioni propizie. In quell'occasione, poi, il portiere della Scarioni si produsse in una serie di magnifiche parate e da neutralizzare, almeno in parte, la marcatissima superiorità dei torinesi. Dopo quel primo incontro c'era da credere che i ragazzi della Scarioni avrebbero saputo rendere dura ai «granatini» la partita del ritorno, invece la seconda partita, disputatasi domenica a Milano, ha segnato un loro più clamoroso successo degli allievi del buon Sperone. La superiorità di classe dei torinesi è stata ancora più netta che non nel precedente confronto ed alla fine i milanesi si sono trovati battuti per 7 goal a 1; autori dei punti: Bolognino, Capello, Guaraldo, Canova, Vaglietti. La squadra del Torino, finalmente in piena efficienza e tesa con ferma volontà al conseguimento del successo finale, attende ora che le venga assegnato l'avversario del secondo turno. A noi piace intanto rilevare che la società «granata» continua lodevolmente a curare l'allevamento che già per il passato tanti giovani di buona classe, ebbe a produrre e siamo sicuri che anche dalla «covata» di questo anno potranno uscire elementi utili per le squadre maggiori del sodalizio. In tempi in cui si parla con a torto di crisi del calcio (crisi di produzione e crisi di qualità) è bene che si dedichino intense cure a quelli che dovranno essere i giocatori di domani. E' sopratutto utile.

Senza fortuna

I giocatori juventini sono rientrati in sede, da Bari, un po' stanchi per il lungo viaggio e non poco amareggiati per il risultato dell'incontro. Essi sono convinti di non aver giocato male e neppure hanno avuto l'impressione di aver avuto a che fare con un avversario irresistibile. Hanno attaccato per buona parte dell'incontro; hanno saputo contenere bene l'offensiva avversaria e si sono trovati battuti. Dicono i «bianco neri» che il secondo punto accordato al Bari proprio non era stato segnato: è vero che Bava ha passato la palla al proprio portiere costringendolo ad una parata di fortuna, ma la linea bianca non era stata assolutamente superata dalla sfera. I giocatori baresi reclamarono il punto e l'arbitro apparve subito indeciso sulla decisione da prendere. Infine si rivolse al segnalinee, che si trovava ben lontano dall'area juventina, e questi credette di affermare che effettivamente la rete era valida. Che fare? Ai giocatori torinesi non restò che accettare la decisione, anche se ad essi non appariva giusta. Ad ogni modo la squadra ha retto bene ed anche Parola, pur essendo meno efficace di Varglien II, ha tenuto degnamente il suo posto.

ero

NOTIZIARIO

Nel torneo littoriali del calcio la squadra del Guf di Alessandria ha battuto la compagine novarese per 3-0.

Ecco i risultati del trofeo bocciofilo alessandrino pei campionati di 1.a categoria: 1. Morelli, del Dop. Borsalino; 2. Porri; 3. Quaglia; 4. Daffonchio.

PALCOSCENICI - MICROFONI

Paola Borboni racconta a "Stampa Sera,,...

C'era anche a Torino chi non poteva tollerare che io fossi diventata attrice di rivista, ma ieri sera... - "Una lettera per voi,, Si trattava di un matto? No: era il consiglio di un distinto signore - La visita in camerino e le rose del ... pentimento

Paola Borboni, nata a Parma, è figlia di quel Giuseppe Borboni che per tanti anni fu reputatissimo nel mondo teatrale italiano quale uno dei più noti e stimati impresari. Cresciuta, si può dire, sul palcoscenico, la piccola Paola non poteva quindi non appassionarsi all'arte del teatro, e, perciò, sedicenne appena, fu in grado di esibirsi per la prima volta nella Compagnia di Alfredo De Sanctis. Erano quelli i suoi primi passi che dovevano farle percorrere un lungo e luminoso cammino. Dalla Compagnia De Sanctis passò a quella Wnorowska-Calò e poi alla Compagnia di Irma Gramatica, fino a quando assunse il ruolo di prima attrice accanto ad Armando Falconi col quale rimase per oltre nove anni. Fu in seguito prima attrice della Compagnia Lupi-Borboni e della Compagnia Ruggeri. Negli ultimi cinque anni ella ebbe una Compagnia propria, e l'anno teatrale ancora in corso ce l'ha rivelata attrice di rivista. Di questa originale parentesi artistica dell'apprezzata attrice diciamo parentesi poichè l'anno venturo la Borboni tornerà alla prosa con Ruggeri si è molto discusso e c'è stato persino chi ha gridato allo scandalo. A noi sembra che la intelligente Paola abbia voluto e saputo dare una prova della sua versatilità dedicandosi temporaneamente a un genere di spettacolo che, se fatto con vero senso artistico, può dare anche a un'attrice di prosa il modo di nobilitare lo spettacolo stesso — caso mai ce ne fosse bisogno — senza peraltro sminuire il proprio valore e la propria reputazione. Si noti che la Borboni interpreta una rivista di Michele Galdieri e ciò basta a far intendere che l'attrice ha trovato nel lavoro dell'apprezzato autore materia per manifestare, anche in questo campo, la sua arte. Paola tornerà al teatro di prosa e questa sua passeggera permanenza nella rivista sarà stato un gradevole intermezzo della sua brillante carriera, che lascierà in tutti un ricordo lieto...

ant. barr.

Mi si invitava alla fuga...

Ieri, non appena giunta all'albergo che mi ospita, un cameriere bussò al mio uscio per consegnarmi una lettera pervenuta qualche minuto prima.

La cosa non mi stupì affatto, dato che io a Torino conto, da anni, parecchie buone amicizie che incontro volentieri ogni qualvolta mi capita di porre piede in questa deliziosa città.

Presi la missiva e, affaccendata com'ero a mettere in ordine i miei indumenti, dalle valigie all'armadio, non mi affrettai ad aprire la busta. Continuai, unitamente alla mia cameriera, le operazioni intraprese, poggiando la lettera sul tavolo. Ma qualche attimo dopo fu la cameriera a domandarmi:

— Signorina,... e la lettera?

— Ah, già!...

Non mi indugiai più, presi la lettera, disfeci la busta e lessi. E' istintivo, quando non si riconosce subito dalla calligrafia la persona che vi scrive, di leggere presto la firma. Così feci ieri, poichè quella scrittura mi era del tutto ignota. Ma anche la firma dello scrivente era a me nuova, e allora mi decisi di leggere il testo della lettera. Che voleva da me lo sconosciuto?

"Vi pentirete amaramente..."

La lettera diceva:

«Gentile signorina Borboni,

«Voi stasera vi presenterete sul palcoscenico del Carignano in un ruolo in cui il pubblico torinese non vi ha mai vista. Chi come me, vi ha ammirata in diecine e diecine di commedie come una eccellente attrice di prosa, non può tollerare che ora voi gli appariate danzatrice, cantatrice e buffoncella... Ma dov'è andata a finire la serietà della vostra arte? Badate che a Torino non sono il solo a pensarla così: migliaia di persone condividono il mio parere, e se stasera molte di queste verranno al Carignano, per voi non sarà una serata lieta. Vi dovrete pentire amaramente dell'affronto che fate loro... Anche se in altre città avete avuto successo, qui da noi la cosa sarà totalmente differente.

«Ora io — nonostante il vostro ingiustificabile capriccio, che è un'offesa all'arte e al vostro pubblico — continuo a serbarvi quel tanto di stima che voi stessa per il passato avete suscitato in me, e perciò voglio darvi un amichevole consiglio, di cui apprezzerete in seguito tutta l'utilità: vi scongiuro, per l'amore di Dio, di non presentarvi questa sera al Carignano. Datevi ammalata, disdite il contratto, partite... ma non recitate. Vi ripeto, se non vi regolerete così, stasera, avrete a soffrire una delle più gravi tristezze della vostra vita d'artista... Non abbiate, fuggendo, alcun rimorso, nessuna preoccupazione verso i colleghi, l'impresario e il teatro. La rivista andrà bene ugualmente, anche senza di voi, perchè a recitare quelle «bojate» chiunque potrà essere in grado. Abbiate solo rispetto di voi e del pubblico che ancora vi adora e che vuol rimanere, allontanandovi da una catastrofe, nell'illusione di sapervi sempre la attrice gradita del teatro di prosa.

«Ascoltate il mio consiglio e credetemi il vostro... ».

Finita di leggere avidamente la strana lettera, mi sedetti pesantemente su una poltrona come se mi sentissi male; ma in realtà stavo benissimo; rimasi solo col foglietto penzolante in mano e dissi alla cameriera:

— Qui c'è un matto da far legare!

— Un matto? Gesummaria! E chi è?

— E chi lo conosce?

— Allora come fate a dire che è matto?

— Per quel che scrive; non hai capito?

— E che scrive?

Spiegai alla donna preoccupata ciò che avevo letto ed ella trovò, per tutta risposta, che bisognava avvertire i carabinieri...

— Ora la matta sei tu...

La donna non fiatò più, ma mi parve che si dedicasse alle preghiere per scongiurare il pericolo che incombeva su me.

Voi avrete facilmente intuito che io avevo già dato alla lettera allarmante il valore che meritava, tuttavia, è vero, quando mi recai a teatro, un tantino emozionata io ero, e lo ero perchè anche un quel matto fosse stato il solo nella sala a voler manifestare il suo disappunto per la mia trasformazione artistica, la faccenda non poteva essermi certo gradita.

Rivelai a Spadaro tutta la storia della lettera e lo scanzonato collega non seppe fare altro che scoppiare in una clamorosa risata aggiungendomi una delle sue solite battute a soggetto che ti liberano di ogni peso mettendoti di buonumore.

Quando entrai in scena la prima volta e ne uscii, uno scroscio d'applausi mi accompagnò. In seguito, in tutta la prima parte della rivista, il mio lavoro personale, unito a quello di tutti i miei colleghi, non fu disturbato — com'è noto — dal benchè minimo incidente. Fu un coro unanime di applausi: da tutti, indistintamente, ero stata gradita.

Paola Borboni

"Perdonatemi, signorina..."

E allora? Dov'era andata la follia che voleva ribellarsi al mio «tradimento» verso l'arte drammatica? Era forse la lettera uno scherzo di pessimo gusto di qualche burlone in fregola di spassarsela alle mie spalle?

Oramai ero convinta della probabilità di questa seconda ipotesi e più non pensavo allo scherzo idiota, allorchè un inserviente del teatro venne ad annunciarmi la visita d'un signore.

Apriti cielo! Era l'uomo della lettera...

— Fatelo pur entrare... —, e dentro di me dissi: «adesso te lo metto a posto io...».

Entrò il signore: era un signore anziano e distinto, che non avevo mai visto in vita mia.

— Accomodatevi, signore...

L'uomo avanzò, mi fu vicino, s'inchinò, mi prese la mano, la baciò garbatamente, all'usanza antica; e subito, prima che io aprissi bocca, esclamò:

— Perdonatemi, signorina.... Voi avete capito chi sono... Eravamo in molti stasera in teatro, intenzionati a disapprovare, in qualsiasi modo, la vostra... trasformazione, ma, di fronte a quello che abbiamo visto fare da voi, ci siamo tutti ricreduti e ora io, per tutti, vengo non solo a chiedervi scusa, ma a esprimervi i migliori sensi della nostra approvazione, della nostra stima, della nostra devozione.... Quando si è, come voi siete, attrice di virtù...

— Basta, signore. Vi scuso e vi ringrazio tutti. Potevate anche avere ragione a credere ciò che credevate, ma c'era modo e modo di avvertirmi sul vostro proposito... A me pare che sarebbe bastato di sincerarvi prima se un'arte vale l'altra, se un'attrice possa, senza menomare la sua reputazione, mutare ruolo e genere di spettacolo... Magari, poi, se ciò non avesse incontrato il vostro parere, potevate fare anche di peggio...

Il signore disse ancora qualche cosa a sua discolpa, si sprofondò in inchini e baciamano e uscì soddisfatto e giulivo dal mio camerino.

La seconda parte dello spettacolo si svolse tra altri ripetuti calorosi applausi anche al mio indirizzo. Il pubblico torinese aveva dunque gradita Paola Borboni attrice di rivista, e io ne ero contentissima.

Stamane, all'albergo, un cameriere ha bussato alla mia porta per consegnarmi un gran fascio di bellissime rose e una lettera che l'accompagnava.

Ho aperto subito la busta: il foglietto aveva solo la firma dello stesso signore di ieri sera.

E più tardi altri quindici mazzi di rose, accompagnati da altrettante lettere a firma di ignote persone, hanno invaso la cameretta.

La mia cameriera non sa più dove disporli e, nel gran da fare che ha per la loro sistemazione, la sento spesso brontolare.

— ...è proprio vero che non tutti i matti sono al manicomio!

Io vorrei farle capire che c'è ancora della gente che s'interessa così vivamente alle cose del teatro, e non è matta... Ce ne fossero tanti di simili matti!

La mia cameretta è una serra odorosa: le rose belle sono lì ad emanare il loro profumo soave!

Paola Borboni

Programmi radiofonici

ITALIA

Martedì 14 Maggio

PROGRAMMI SERALI — PRIMO (RO 1, BA 1, BO, BZ, VE, TR, NA 2, MI 3, TO 3, FI 3, Trip.): Ore 19,25: Conversazione di Ferruccio Colarieti del Centro di preparazione politica: ◆ «Volontarismo goliardico» — 19,55: Lezione di inglese — 20: Segn. orario Giorn. Radio — 20,20: ◆ «Economia di guerra», conversazione del consigliere naz. Dino Gardini — 20,30: Programma di musica varia: 1. Ciaikovski: «Lo schiaccianoci», suite: a) Introduzione miniatura, b) Marcia, c) Danza della fata Confetto, d) Danza russa, e) Danza araba, f) Danza cinese, g) Danza dei flauti, h) Danza dei fiori; 2. Cardoni: «Giardino in autunno»; 3. Brusco: «Nebbia d'oro» — 21: Trasmissione dal Teatro della Moda di Torino: Inaugurazione della Stagione Lirica dell'A. XVIII: ◆ «Turandot», opera in 3 atti e 5 quadri di Giacomo Puccini, interpreti principali: [illegible] Magda Olivero, E. Ghirardini, A. Mercuriali, A. Zagonara. Direttore M.o Tullio Serafin. (A distanza di pochi giorni l'opera pucciniana venne trasmessa martedì scorso da Firenze, nel quadro del «Maggio musicale fiorentino») «Turandot» torna ora al microfono nella edizione che inaugura, questa sera stessa, la grande stagione lirica del «Teatro della Moda» di Torino. Del più ampio sunto del libretto della «Turandot» pucciniana, pubblicato nel numero di «Stampa Sera» di martedì, diamo un rapido cenno. Turandot è una principessa della favola che sposerà colui che saprà sciogliere gli enigmi ch'ella propone a coloro che l'amano, pena la morte, ove falliscano alla prova. Dopo che più d'uno ha osato ed ha scontato con la vita l'atto temerario, si presenta il «Principe ignoto» e vince; ma ora è lui che mette a prova Turandot, la quale non sarà sua sposa ove non indovini il nome del Principe ignoto. Ma Turandot vince, quando gli grida: «Il tuo nome è amore». In questa drammatica vicenda, più fantastica che reale, ultra su un innesto tragicamente umano, ed è quello di Liù, che ama di invincibile amore Calaf, ovvero il «Principe ignoto», e per la felicità di lui va incontro alla morte, sorridendo nel sacrificio d'amore.) - Negli intervalli: 1. Conversazione di Ugo Betti: «L'arte ha bisogno di coraggio»; 2. «Un incidente di strada», scena di Mario Buzzichini — Dopo l'opera: Giorn. Radio - Indi (fino alle 24): Musica da ballo.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, CT, FI 2, BZ, RO 3): Ore: dalle 19,25 alle 20,20: vedi progr. prec. — 20,30: Quartetto Springher — 21: ◆ «Amore e raggiro», dramma in cinque atti di Federico Schiller. Interpreti: R. De Macchi, S. Rizzi, Stefania Piumatti, Adriana De Cristoforis, W. Tincani, Tilde Teldi, G. De Monticelli, A. Orbolani. (I grandi drammi romantici attraverso, così sulle scene, quanto alla Radio, un periodo di speciale fortuna presso il pubblico, il quale vi trova elementi di alta suggestione e forse una passionalità che tanto più lo interessa, quanto più la sente distante di tempo e di costumi. «Amore e raggiro», pur appartenendo al primo ciclo dell'opera schilleriana, ha sviluppatissimi i contrasti veementi ed avvincenti le passioni, dalle più nobili alle più torbide. Il pubblico radiofonico ha accoltato il forte dramma, or non è molto, e questa replica certamente è per soddisfare il desiderio della grande maggioranza degli ascoltatori) — 23,45 (circa): Musica varia — 23: Giorn. Radio — 23,15-24: Musica da ballo.

TERZO (FI 1, NA 1, AN, RO 5, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2): Ore 19: Programma di musica sinfonica: 1. Pedrotti: «Tutti in maschera», sinfonia dell'opera; 2. Weber: «Invito al valzer»; 3. Berlioz: «Marcia ungherese», dall'opera «La dannazione di Faust»; 4. Mascagni: «Danza delle geishe», dall'opera «Iris»; 5. Marinuzzi: «Valzer campestre», dalla «Suite siciliana» — 19,30: Dopolavoro Corale «Giuseppe Verdi» di Prato — 20 e 20,20: vedi progr. prec. — 20,30: Selezione di operette — 21,40: Orchestrina — 22,24: Musica da ballo - Nell'intervallo (ore 23): Giorn. Radio.

Mercoledì 15 Maggio

PROGRAMMA DEL MATTINO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, AN, PD, VE, VR, S. RE, RO 2, Trip.): Ore 7,30-7,45: 1a e 2a Corso di ginnastica da camera — 8: Segn. orario - Giorn. Radio — 9,45: Radio Scolastica: Trasmissione per le Scuole Medie — 10,30: Trasmissione per le Scuole Elementari — 11,30: Quartetto Springher — 12: Borsa.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 2, PA, VE, VR, S. RE, Trip.): Ore 12,20: Radio Sociale — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,10: Programma di musiche brillanti — 14: Giorn. Radio.

(RO 3, FI 1, PA, CT, AN, MI 2, TO 2, GE 2, NA 2, BA 2): Ore 12,30: Programma di musica sinfonica: 1. Verdi: «I vespri siciliani», sinfonia dell'opera; 2. Respighi: «Gli uccelli», suite per piccola orchestra: a) Preludio, b) La colomba, c) La gallina, d) L'usignuolo, e) Il cucù; 3. Pick Mangiagalli: «Danza di Olaf» — 13: vedi programma prec. — 13,15: Quartetto Carme — 13,45: Musica operistica: 1. Puccini: «Madama Butterfly»: a) «Addio fiorito asil», b) «Un bel dì vedremo», c) «Nello shosi», coro a bocca chiusa; 2. Giordano: «Andrea Chénier»: «Un dì all'azzurro spazio» — 14: Orchestrina - Nell'intervallo: «Farfalla sfortunata», scherzo rivista — 14,45: Giornale Radio.

ESTERO

Martedì 14 Maggio

CONCERTI: Ore 19: Stoccarda: Variato — 19,15: Berlino: Variato — 19,40: Beromünster: Variato — 19,50: Vienna (khz. 592, m. 506,8, kw. 100): ◆ Bach: «Messa solenne» (parte prima) — 20,30: Parigi PTT: Sinfonico — 20,55: Hilversum I: Sinfonico — 21: Bucarest (khz. 823, m. 364,5, kw. 12): ◆ Orchestrale diretto dal M.o C. Brunetti (Musiche italiane) — 22,15: Bratislava: Variato — 22,45: R. Parigi: Variato (Musiche di: Mozart, Saint-Saëns, Debussy, Humperdinck, Boieldieu, Massenet) — 23,30: Berlino: Variato. — TEATRO: 20,30: Sottens: Romains e Zweig: «Volpone», commedia. — VARIETA': 19: Vienna — 19,20: Bordeaux - Stoccarda — 19,15: Breslavia - Koenigsberg — 19,50: Burghead - Welsh Reg. — 20,30: Amburgo — 20,55: Bordeaux - P. Parigi — 21,40: Zagabria — 22: Bucarest — 23,10: Burghead. — MUSICA DA BALLO: 19,40: Hilversum II — 21,15: Bordeaux — 21,00: Ankara — 22: Belgrado — 22,20: Zagabria — 23,15: Parigi PP — 23,30: Brema — 23,50: Hilversum II.

Spettacoli

Teatro della Moda

Stasera: inaugurazione della stagione lirica con Turandot -- Domani sera: l'Arlesiana, di Cilea

Questa sera si inaugura la stagione lirica al Teatro della Moda (Parco del Valentino). Lo spettacolo ha inizio alle ore 21 precise e l'opera d'apertura è — come abbiamo più volte annunciato — Turandot di Giacomo Puccini, concertata e diretta da Tullio Serafin, interpretata da Gina Cigna, Antonio Somo, Magda Olivero, Italo Tajo, Adelio Zagonara, Angelo Mercuriali, Emilio Ghirardini.

Domani sera andrà in scena L'Arlesiana di Francesco Cilea, concertata e diretta da Umberto Berrettoni. Gli interpreti sono: Rina Corsi, Giovanni Malipiero, Maria Nob Negrelli, Gino Bechi, Italo Tajo, Nicola Racoschi, Ada Bignozzi. Allo spettacolo assisterà l'autore, Eccellenza Cilea, Accademico d'Italia. All'Arlesiana farà seguito il ballo La bella addormentata nel bosco di P. Ciaicowski, interpretato da Nives Poli e dal Corpo di ballo della «Scala». La vendita dei biglietti per ambedue gli spettacoli continua, dalle 10 di stamane alle 19, presso il R. Conservatorio «Giuseppe Verdi», piazza Bodoni (tel. 48-311) e per la Turandot al botteghino del Teatro, dalle ore 19,30 di stasera.

CARIGNANO

Il successo di Mani in tasca, naso al vento!, di M. Galdieri

C'è ancora bisogno di rilevare a ogni rivista di Michele Galdieri quanto sia fine, garbata, elegante e divertente la sua arte nel comporre questo genere di spettacolo in cui egli si è oramai affermato e s'impone con sicurezza, di mezzi inventivi, di buon gusto estetico e di piacevolezze d'ogni sorta? Recarsi ad assistere ad una rivista di Galdieri significa preparare lo spirito a due ore di giocondità, di letizia, di svago. Ecco perchè anche ieri sera alla prima rappresentazione di Mani in tasca, naso al vento!, presentata dalla Compagnia Sedo N. 7, la ricca sala del Carignano era stipata in ogni ordine di posti dal pubblico delle grandi occasioni. Naturalmente questa folla di spettatori ha avuto modo di godere la suggestiva bellezza di uno dei più attraenti spettacoli di rivista di questi ultimi tempi, in cui, alla grazia spumeggiante della satira, della caricatura, dell'umorismo, si sono alternate danze vivaci, musiche briose, canti gentili. Il successo è stato quindi di pieno, incontrastato, e ciò si deve anche all'interpretazione colorita e inappuntabile da parte di tutti gli elementi della Compagnia. Dobbiamo aggiungere che tra quelli che aveva maggiormente richiamata l'attenzione del nostro pubblico era stata Paola Borboni, che per la prima volta si presentava a noi nel nuovo ruolo artistico, e la brava Borboni, attrice di prosa di indubbio valore, ha saputo dare un'altra prova della sua multiforme versatilità, cantando, danzando e recitando, nel modo più brioso e appropriato, le amene macchiette che le erano state affidate. Ha ottenuto il consenso calorosissimo degli spettatori che l'hanno festeggiata entusiasticamente. Odoardo Spadaro è stato, come al solito, il simpatico insuperabile Spadaro così caro alle platee di tutti i paesi, ed ha, da par suo, animate e colorite le parti della rivista nonchè le sue caratteristiche «creazioni». Accanto a questi due acclamati assi hanno riscosso i più calorosi applausi la graziosa Miriam Kleckowa, la spumeggiante Merryfield, danzatrice molto fine, la elegante coppia di danzatori Marianna e Harry Feist, la Gaye, il Vaser, il Priero e l'ottimo balletto «Bluebell», ricco di belle e brave danzatrici. Ha diretto l'affiatata orchestra il Maestro Ugo Filippini. Sfarzosa la messinscena. Il graditissimo spettacolo si replica da stasera.

ALFIERI

La piccola fonte, di R. Bracco in onore di Laura Adani

ALL'ALFIERI ha luogo questa sera l'annunciata serata in onore di Laura Adani con la rappresentazione de «La piccola fonte» di Roberto Bracco. Domani, con «Amleto» di Shakespeare, in onore di Renzo Ricci, la Compagnia Ricci-Adani si congederà dal nostro pubblico.

Da mercoledì agirà all'Alfieri la Compagnia di prosa diretta da Guglielmo Giannini, che si presenterà con «Anonima Roylott» dello stesso Giannini, già applaudita dal pubblico torinese.

PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTE

NB. - La lettura si fa nei due sensi, orizzontale e verticale.
1) Numeri di guerra
2) Sbiate a cadenza
3) Fendete la terra
4) Versate a scadenza
5) La dea che seduce
6) Fragrante, eccitante
7) Ci porta la luce Dal sole levante

SOLUZIONI dei giochi pubblicati IERI

Losanga

Incastro: Mora - Ber = Morera

Frin.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Sisto alle corse

Sisto Nesser si lasciò pregare per un pezzo da Amedeo Scott prima di accettare di recarsi in sua compagnia all'ippodromo di Longstreet quel pomeriggio.

— Ho due biglietti gratuiti — diceva Amedeo, sventagliandogli sotto il naso due cartoncini azzurro-pallido. — Oggi si corre il Gran Premio d'Estate e potremo divertirci. Ma forse tu non t'intendi di cavalli...

— Io! — domandò Sisto, risentito. — Ho sempre avuto una passione per il nobile destriero. Figurati che da bambino le copertine dei miei quaderni erano riempiti di disegni raffiguranti, con maggiore o minore approssimazione, l'elegante quadrupede. Ed il giocattolo che preferivo era un grande cavallo a dondolo con briglie, sella, staffe e tutto il resto che m'aveva regalato mio zio Leopoldo...

Agli occhi di Amedeo quella dichiarazione non sembrava una sufficiente prova della competenza del suo amico in fatto di cavalli da corsa. Ma conoscendo il temperamento di Sisto — egli era capace di sostenere davanti ad un astronomo d'essere un perfetto intenditore d'astronomia anche se non sapeva riconoscere in cielo la Orsa Maggiore — e perciò non volle insistere. Si contentò soltanto di lusingare, con cautela ed abilità, perchè l'altro non avesse modo d'offendersi, quella sua mania; poi lo spinse su un autobus che passava e sbarcò insieme con lui davanti alla palazzina del campo delle corse.

Sisto Nesser non era mai stato prima d'allora in un ippodromo ed aveva visto correre i cavalli, seduto nella platea buia di un cinema, soltanto nelle scene di certi film o in certi episodi di giornali cinematografici. Tuttavia ostentò la disinvoltura d'un abituale frequentatore di simili spettacoli. Si attaccò compiaciuto all'occhiello il disco di cartone verde che gli porsero in cambio del biglietto, comperò un programma e s'incanalò, a fianco di Amedeo, con la folla che, sfociando dai vari passaggi svariava fra le aiuole fiorite che popolavano i recinti riservati agli spettatori. Sisto si trovava, adesso, a suo agio; la vista di tanta gente elegante — gran parte degli uomini indossavano vestiti di taglio perfetto e portavano cilindri grigio-perla; le donne erano splendide di bellezza, fra luccichii di sete e di gioielli — lo metteva in uno stato di colma euforia, appena temporaneamente interrotta quando egli, guardandosi addosso, considerava il suo vestito stretto e liso da tela grigia e pensava alle sue ricchezze: ai magri cinque dollari che aveva in tasca.

— Andiamo alle scuderie a vedere i cavalli — suggerì Amedeo. — Può darsi che facciamo ancora in tempo ad assistere alla pesatura dei fantini.

Trovarono « Pantera nera » che scalciava, « Atalanta » che nitriva, mentre tentava di sporgere il muso al di là della palizzata, « Razzo » che dondolava la testa soddisfatto di prendersi le carezze guantate d'una bella donna, « Velocissimo » in atteggiamento meditabondo, « Tartaruga » che controvoglia si faceva avvolgere una fascia intorno ad un garetto. I fantini, terminate le pratiche pesatorie, erano quasi tutti negli stalli dei cavalli ed ascoltavano le ultime raccomandazioni dei loro padroni.

— Quello è Irvin Perck — disse Amedeo a Sisto, indicandoglielo. — E' magro come una acciuga.

— Vuoi che non lo conosca? — domandò Sisto con la sua abituale improntitudine. Egli, infatti, non l'aveva mai veduto. — Ha una faccia color limone che conosco e mi pare che sia più rinsecchito di quando l'autunno scorso lo vidi correre a Boston.

— A Boston non correva — disse Amedeo, sicuro del fatto suo.

— Corresse o no — replicò Sisto — non puoi negare che sembra abbia il fiato appiccicato in corpo con la saliva. Il cavallo, lasciati pregare, ha bisogno di sentirsi in groppa non un fantasma ma una persona energica che lo domini e diriga.

— Eppure — rispose Sisto — Perck deve aver vinto una decina di corse con « Atalanta », compreso a New Yersey il Premio dei Milionari.

Sisto Nesser voleva esser lui a dire l'ultima parola:

— Allora — affermò — vuol dire che correvano soltanto brocchi.

Quando i cavalli ed i fantini iniziarono il giro della pista per la presentazione al pubblico, sul frastuono delle voci e degli altoparlanti si udì il richiamo del bookmaker che invitava la folla a puntare. Sisto ed il suo amico avevano preso posto in tribuna; ma Sisto, a quell'invito, non stava più nella pelle. Ogni tanto si metteva una mano nella tasca dei pantaloni per tastare il biglietto da cinque dollari, e lo ritirava immediatamente come se quel contatto lo scottasse. Lo scottava soprattutto il pensiero che quel biglietto — egli avrebbe voluto giocarlo — rappresentava tutto il suo capitale e che, saviamente amministrato, avrebbe dovuto durargli per i quattro giorni che mancavano alla fine della settimana.

— Guarda, guarda che collo di cigno, che elasticità nei movimenti! — diceva, al passaggio dei cavalli, rivolto ad Amedeo, per distrarsi — N. 23. Chi è il N. 23? Ah: « Balestra »... Ecco lì il 14. « Pantera nera ». Ha il collo troppo grosso. Non promette niente di buono.

— Ve ne intendete? — gli susurrò una ragazza bionda che gli stava a fianco, guardandolo di sotto la tesa d'un largo cappello di paglia.

— Come no! — rispose Sisto — Oltre alla competenza specifica ho, come direi, l'occhio clinico. Mi basta un'occhiata per stabilire le condizioni dei quadrupedi e le loro probabilità di vincita...

— Oh! Allora! — disse la ragazza — Io non ne capisco affatto. Ho dieci dollari da buttar via ed approfitterò dei vostri suggerimenti...

Sisto stette qualche minuto assorto a contemplare la sfilata. Ad un tratto disse, alzando la voce: — Ecco il 7. « Velocissimo ». Guardate come butta le gambe davanti! Questo sì che è uno di quei cavalli che divorano il terreno! Se non arriva primo mangio un rospo...

La ragazza bionda si precipitò allo sportello del bookmaker.

— Tu non giochi? — chiese Amedeo a Sisto, trattenendosi a stento dal ridere. — Io vado a puntare sette dollari su « Atalanta »...

— Eccoti cinque dollari — rispose Sisto — giocali per me su « Velocissimo ».

Sisto Nesser visse i venti minuti della corsa in preda ad angustie infernali. Eccitato gridava al passaggio del suo preferito e gesticolava come un forsennato. Poi abbandonò il posto e, tendendo le braccia oltre il recinto, si mise ad inveire contro il cavallo ed il fantino che, al secondo giro, perdevano terreno.

Allorchè l'altoparlante annunziò che « Atalanta » era giunta prima e « Velocissimo » non era riuscito nemmeno a piazzarsi, Sisto impallidì e si morsicò la labbra.

— Bella idea hai avuto a condurmi qui! — disse al suo amico. — Ora mi trovo senza un baiocco e domani devo mandare i fiori a Nelly per il suo onomastico.

— Zitto, bestione! — rispose Amedeo — Adesso andiamo a riscuotere un bel mucchietto di dollari. Anche i tuoi cinque li ho puntati su « Atalanta »...

Toreg

La grande partita è in corso

Appelli franco-britannici per una disperata resistenza

Le truppe si ritirano sulle posizioni fortificate
Marcia senza soste delle colonne germaniche

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, martedì sera.

Nei teatri di guerra del Belgio e dell'Olanda la situazione varia di ora in ora; in queste condizioni riesce difficile dare ai lettori delle informazioni tempestive.

Occorrerebbe prendere delle istantanee della guerra, invece la facoltà che ci è lasciata è soltanto quella di parlare delle operazioni riferite dai bollettini militari già superati, mentre è formale ed infrangibile il divieto di fare la minima allusione ad operazioni non ancora rivelate dai comunicati ufficiali.

Senza tregua

Bisognerebbe essere privi di qualsiasi informazione e di qualsiasi criterio di giudizio, per accordare ai movimenti degli eserciti del Reich soltanto il valore e la importanza che attribuiscono loro i bollettini odierni degli Alleati.

I bollettini stessi non tacciono, tuttavia, che i primi combattimenti in corso, qualificati di avanguardie, sono di grande importanza. Lo Stato Maggiore tedesco, si osserva, ha per abitudine di spingere le sue unità avanzate molto energicamente e rapidamente, per disorganizzare piani e collegamenti avversari. Onde è capitale resistere alla sua tattica. Questa resistenza capitale non si è ancora manifestata, perchè i tedeschi non hanno ancora rallentato i loro attacchi in massa, tanto nel Belgio quanto in Olanda, poichè essi hanno realizzato progressi generali, e specialmente a sud del corso inferiore della Mosella, poichè essi hanno potuto spiegare uno sforzo particolarmente notevole e redditizio nelle Ardenne belghe, poichè — infine — essi hanno potuto esercitare una forte pressione su Longwy, che si trova in avanti della linea Maginot.

Nelle Ardenne la spinta delle truppe tedesche è stata più forte che altrove. Esse hanno respinto vigorosamente le retroguardie belghe e sono giunte a contatto con le organizzazioni permanenti della difesa francese.

I tedeschi, marciando dall'est all'ovest, tendono, secondo questi osservatori, a superare la linea della Mosa.

Si dà atto che essi hanno già oltrepassato la linea dell'Ourthe e del Semoy e che sono giunti alla linea del Chiers. La lotta è estremamente severa al nord di Montmedy; a Longwy, nel saliente di Forbach, dall'est della foresta di Warndt fino alla Sarre, i posti francesi hanno ripiegato sulle loro linee di sostegno, in seguito ai forti colpi di mano avversari.

La situazione suggerisce ai giornali di raccomandare all'opinione pubblica coraggio e sangue freddo, di fronte alla « potente offensiva tedesca ».

Più che da ogni altra notizia il popolo francese è stato colpito da quella riferente che numerose forze tedesche, comprendenti una Divisione blindata, sono discese da Houffalize e si trovano in procinto di arrivare alla Mosa, in territorio francese, avendo già superato il corso del medesimo fiume in territorio belga.

L'attacco a fondo

Malgrado la frammentarietà delle informazioni, malgrado che non si scorga ancora un coordinamento chiaro fra le varie azioni, si può rilevare che le regioni nelle quali le spinte tedesche si fanno sentire con maggior vigore vanno dal nord al sud e cioè: la regione di Bois le Duc e Breda, in direzione di Anversa; la regione del canale Alberto, Tongres e Tirlemont all'ovest di Liegi, al nord di Namur e all'est di Lovanio; la regione di Mézières e Sedan, che si trova innanzi alle linee francesi fortificate.

E' in questa regione, si osserva, che la Germania si lancia a fondo, per infrangere la cerniera della manovra alleata, che ha il suo perno attorno a Mézières.

In conclusione — secondo il collaboratore militare del *Journal* — su un fronte immenso la lotta si presenta sotto la forma di combattimenti in ritirata.

Tuttavia si opina che il progresso generale dei tedeschi non abbia che un significato relativo e momentaneo, il che si vedrà in seguito, poichè è esatto dire che la battaglia che « sarà dura e reclamerà tutta l'energia degli alleati » non è che ai suoi inizi.

Non vi sarà molto da attendere, perchè — come pensa anche l'*Epoque* — tutto annunzia che al sud del Lussemburgo, alla cerniera della linea Maginot, la battaglia diventerà nelle prossime ore, se non lo è già mentre telefoniamo, risolutiva.

Si rende omaggio all'eroismo dei combattenti belgi e olandesi, ma, come per la Norvegia, si deplora che l'aiuto degli alleati sia stato chiesto da Bruxelles e dall'Aja all'ultimo istante.

Il Governo olandese e la Regina hanno cambiato la loro residenza per meglio tutelare — come dice il comunicato ufficiale — l'indipendenza della loro azione. La Regina d'Olanda si è rifugiata a Londra.

Parecchi giornali si sentono tormentati dalla previsione di una nuova tensione nei Balcani e nel Mediterraneo. Elementi di tali previsioni sarebbero le importanti misure militari prese dall'Ungheria e la reazione della stampa italiana contro il blocco marittimo anglo-francese nei riguardi del traffico italiano; poichè si avverte che la questione è grave e che l'Italia non è ulteriormente disposta a subire la prepotente egemonia commerciale, tutti i giornali parigini si impiegano a dar ad intendere che l'Italia si lamenta a torto.

Gli altri giornali — con l'*Ordre* in prima linea — si dolgono che l'America stia alla finestra ad osservare, mentre — pretende Pertinax — « la sua sorte si gioca sulla linea Maginot e il suo prolungamento ».

L'America

Le doglianze sono rivolte a tutta l'America e non soltanto a quella del Nord. Si vorrebbe che essa facesse qualche cosa per bilanciare « la non belligeranza italiana, che significa, in realtà, partecipazione alla guerra senza ricorso alle armi ».

Non si sperano dall'America gesti di intimidazione contro la Germania analoghi a quelli che contribuirono a sconcertare i franco-inglesi alcune settimane or sono in Scandinavia, ma se gli Stati del Nuovo Mondo aiutassero la coalizione antigermanica ad approvvigionarsi e aiutare maggiormente il blocco sarebbe un avvertimento serio per coloro che inclinano a far causa comune con Hitler.

F. dal Padulo

Mentre i germanici avanzano

Vivi timori a Londra di un'offensiva aerea tedesca

Quali potrebbero essere gli obbiettivi finali dell'azione che è in corso nelle Fiandre

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, martedì sera.

I successi conseguiti dai tedeschi durante i primi quattro giorni di campagna nell'Olanda e nel Belgio sono ammessi ormai anche dalla stampa inglese che ne analizza l'importanza e cerca di prevedere gli sviluppi.

Le linee sfondate

L'arrivo a Londra della Regina Guglielmina ha dato lo spunto a qualche giornale per dire quali sono le ragioni per cui la Sovrana ha lasciato il suo paese: così il *Daily Herald* di stamane scrive che, essendosi saputo che i tedeschi stavano avvicinandosi all'Aja con movimento aggirante, il Governo ha consigliato Guglielmina di lasciare la Capitale.

Questo movimento aggirante è ammesso anche da altri giornali; il più interessante fra tutti è l'esame della situazione militare nonchè le prospettive politiche da essa discendenti fatto dal *Times* di stamane. Il giornale scrive che la linea del fiume Yssel e della Mosa è stata sfondata e che probabilmente la stessa sorte è toccata alla linea dello Zuider Zee; così le provincie di Groningen e della Frisia sono state completamente occupate o superate, tanto che ora è possibile che i tedeschi lancino un attacco contro la zona nord-occidentale di Olanda.

Il giornale passa quindi ad esaminare la situazione nel Belgio e scrive che la linea del Canale Alberto va considerata come aggirata e che, in base a quanto dice il comunicato ufficiale francese, i tedeschi non possono essere troppo distanti dalla linea di difesa che corre fra Anversa e Namur. Bisogna notare, a questo proposito, che il *Times* si riferisce al comunicato francese di ieri mattina e che nelle ultime ventiquattro ore nuovi importanti avvenimenti possono essersi verificati.

Comunque, passando ad esaminare le possibilità nascenti dai successi tedeschi, il giornale dice che la linea di spinta seguita dagli eserciti tedeschi spiega e giustifica le previsioni di quelli che avevano identificato la prima fase del piano tedesco come una spinta verso il mare, che può portare alla conquista della costa da Rotterdam a Zeebrugge. Se i tedeschi riescono in tal modo a isolare l'Olanda, essi, considerando che le ultime resistenze non potranno durare più di qualche giorno, potrebbero preparare o forse anche iniziare la seconda fase del loro piano.

Contro l'Inghilterra

In che cosa consiste questa seconda fase? — si chiede il giornale. — Se fossimo ai tempi del generale Schlieffen — risponde lo scrittore — la evidente risposta sarebbe un colpo di timone verso il sud, accompagnato da un attacco secondario in qualche parte della linea Maginot, attacco diversivo ad un tempo, ma che potrebbe rapidamente svilupparsi, in caso di successo, così come fu sviluppata l'offensiva nel 1914. La situazione è oggi tuttavia considerevolmente cambiata e oggigiorno è la Gran Bretagna il nemico che Hitler desidera più ardentemente di distruggere.

L'armata aerea britannica è più forte di quella francese — è sempre il *Times* che afferma — e può darsi benissimo che i tedeschi si sentano minacciati sul fianco da essa, ed è perciò che la seconda fase delle operazioni può assumere la forma di un tentativo di distruggere sia quella che ha le sue basi in Francia, quanto quella che ha le sue basi in Inghilterra.

Vice

Non esistono più isole

Per la prima volta l'Inghilterra teme sul serio una invasione territoriale

Barricate e reticolati sulle strade di grande comunicazione -- Organizzazioni armate di soccorso -- Precauzioni e allarmi

LONDRA, martedì sera.

Mentre i tedeschi attraversano l'Olanda e si affacciano sul mare del Nord, l'Inghilterra si affretta nei preparativi per opporsi alla minaccia, di cui ormai si parla liberamente, di un'azione diretta germanica contro le isole britanniche.

Questa nuova fase della guerra si manifesterebbe con il bombardamento di obiettivi militari in Inghilterra e, forse anche, con tentativi di invasione per mezzo dell'arma aerea.

I più attenti osservatori ritengono a Londra che i tedeschi procederanno al consolidamento delle loro posizioni in Olanda, in modo da assicurarsi basi aeree distanti un centinaio di miglia dalla costa inglese e neutralizzare l'attività dell'aviazione britannica, che ora tenta di ostacolare la marcia delle colonne germaniche.

L'eventualità di un tentativo tedesco di invasione aerea ha indotto gli inglesi a prendere una serie di provvedimenti precauzionali, incominciando col rastrellamento dei tedeschi su tutta la fascia costiera. Fin da ieri Eden ha dichiarato ai Comuni che spera di poter presto annunciare un piano di difesa territoriale con l'impiego di uomini attualmente non soggetti a obblighi militari per far fronte al pericolo di atterraggi di paracadutisti tedeschi sul suolo inglese.

A quanto viene riferito, in tutte le stazioni di polizia sono stati costituiti depositi di armi e di munizioni che dovrebbero servire per una immediata distribuzione, in caso di pericolo, al nuovo corpo della difesa territoriale, del quale farebbero parte militi in servizio permanente e riserve mobilitabili in caso di necessità, o prestanti servizio temporaneo a turno.

I giornali di questa mattina pubblicano fotografie di reticolati e di barricate di sacchi di sabbia già disposti in vari punti delle grandi strade di comunicazione.

(United Press).

I progressi tedeschi in Olanda

L'Aja, martedì sera.

Da un comunicato diramato ieri sera dal comando dell'esercito olandese risulta che le truppe tedesche hanno passato il ponte di Moerdejk e il fiume Mosa. Inoltre i tedeschi hanno forzato la linea di difesa di Grenbe a occidente del fiume Yssel.

Il bollettino dell'Ammiragliato inglese sulle azioni navali

Londra, martedì sera.

Il comunicato settimanale dell'Ammiragliato sulle perdite subite dalle marine mercantili dice che nessuna nave neutrale od alleata è stata perduta per effetto di azioni nemiche nel corso della settimana chiusasi a mezzanotte del 5 maggio e che un piroscafo britannico di circa 6000 tonn. è stato affondato.

Trentun vapori germanici, per un totale di 179.040 tonnellate, sono stati catturati od affondati dal 6 all'11 maggio, compresi quelli catturati dall'Olanda nelle Indie Occidentali ed Orientali.

Le perdite subite dalla marina mercantile germanica, come tonnellaggio per navi affondate o catturate, ammonta attualmente a circa 625.000 tonnellate di stazza lorda, cui bisogna aggiungere 162.000 tonn. per navi affondate dagli alleati con azioni di guerra, ed il cui tonnellaggio non era stato finora accertato.

Un ordine del giorno del Comando inglese

Parigi, martedì sera.

Il generale Gort, comandante in Capo delle Armate britanniche del Corpo di Spedizione ha fatto pubblicare il seguente ordine del giorno:

« Mi compiaccio con tutti i comandanti delle unità, coi loro ufficiali e con le truppe per il modo ammirevole con cui è stata realizzata l'avanzata, con l'appoggio inapprezzabile dei vostri camerati della Royal Air Force.

« Siamo oggi alla vigilia di un grande momento nella storia dell'Impero. La lotta sarà dura e lunga, ma possiamo avere fiducia nella vittoria finale ».

Le Banche svizzere trasportano le loro sedi nell'interno del Paese

Basilea, martedì sera.

La Banca dei Regolamenti Internazionali ha trasferito archivi ed uffici nel piccolo villaggio di Chateau d'Oex, nelle Alpi bernesi.

Si apprende inoltre che le maggiori banche di Basilea e di Zurigo si sono trasferite verso l'interno del Paese.

Una beffa alla Radio inglese

Il falso annuncio del richiamo dei riservisti dell'aviazione

Londra, martedì sera.

La polizia sta svolgendo indagini per scoprire l'autore della beffa giocata alla *British Broadcasting Company* alla quale è stato fatto annunciare per radio che tutti i riservisti dell'aviazione dovevano presentarsi immediatamente ai centri di reclutamento. L'ordine era falso.

La sorte dei tedeschi arrestati in Inghilterra

In parte rilasciati — Gli altri confinati a Man

Londra, martedì sera.

Una parte dei sudditi tedeschi arrestati in seguito alle ultime disposizioni sarà rilasciata, mentre gli altri verranno trasportati nell'isola di Man ed alloggiati in alberghi.

Profughi olandesi giunti in Inghilterra

Londra, martedì sera.

Ottocento profughi olandesi sono sbarcati questa notte in un porto dell'Inghilterra orientale.

I Granduchi di Lussemburgo giunti a Parigi

Parigi, martedì sera.

La Granduchessa di Lussemburgo, il Principe Felice ed i bambini sono arrivati questa sera a Parigi in incognito.

L'Inghilterra e il Danubio

Londra in procinto di inviare un "Addetto navale,, a Budapest

Roma, martedì sera.

Per l'importanza assunta particolarmente dallo scoppio dell'attuale conflitto, la navigazione sul Danubio ha richiamato la più viva attenzione da parte delle varie Nazioni rivierasche che, con la Germania, sono le più direttamente interessate nei traffici lungo questa grande via fluviale che dal Centro Europa porta al Mar Nero. Ma il Danubio preoccupa grandemente anche l'Inghilterra.

A Budapest è giunta, infatti, una notizia che ha destato molta curiosità e un legittimo interesse: la Gran Bretagna sarebbe in procinto di accreditare presso il Governo ungherese anche un... addetto navale.

« Evidentemente — rileva l'*Agenzia del Mare* — il trasporto del petrolio che dalla Romania va alla Germania merita da parte dell'Ammiragliato inglese il sacrificio di un proprio ufficiale al quale non sarà certamente affidato il compito di seguire le regate veliche che periodicamente si svolgono sul lago di Balaton ».

Contro le vessazioni anglo-francesi

Le dimostrazioni dei goliardi nelle città italiane

VERCELLI. — La denuncia dei soprusi e delle angherie delle Potenze occidentali per il cosiddetto controllo navale ai danni dell'Italia fascista hanno avuto nella città delle medaglie d'oro ed in tutta la provincia un'eco vastissima di sdegno. Stamane gli studenti hanno improvvisato una fervida dimostrazione. Un'imponente colonna con le bandiere in testa ha attraversato le vie della città al canto degli inni della Rivoluzione e, applaudita dalla popolazione, ha reso omaggio al monumento dei Caduti in guerra. Quindi ha raggiunto Largo Littorio, dove i giovani hanno acclamato al Duce e ascoltato la parola del Federale affacciatosi al balcone di Palazzo Littorio. Quindi la colonna si è ricomposta per rendere omaggio alla cripta dei Caduti Fascisti. Infine i giovani studenti hanno raggiunto il Comando del Presidio militare dinanzi al quale, presente il comandante del Presidio che ha pronunciato vibranti parole, hanno inneggiato lungamente alle Forze Armate d'Italia.

ALESSANDRIA. — Gli studenti di Alessandria hanno organizzato stamane una manifestazione patriottica percorrendo con bandiere e gagliardetti in testa le vie della città al canto degli inni della Rivoluzione e acclamando al Duce. Uguali fervide manifestazioni si sono avute a Novi, Acqui e Tortona. A Casale Monferrato, presente il Provveditore agli Studi, il Federale ha rivolto agli studenti vibranti parole, manifestando la incrollabile fede negli immancabili destini della Patria.

ASTI. — Questa mattina gli studenti hanno improvvisato una vibrantissima manifestazione di sdegno per i soprusi delle potenze occidentali nell'applicazione del blocco. Al canto degli inni della guerra e della Rivoluzione gli studenti hanno attraversato le vie cittadine fra ardentissime acclamazioni all'indirizzo del Duce. Portatisi a Casa Littoria, le loro alte invocazioni hanno richiamato il Segretario federale il quale ha parlato dicendo che in questi giorni, quali che siano gli eventi, tutti i fascisti sono pronti a scattare agli ordini del Duce per il raggiungimento di tutte le mète.

TRENTO. — Stamane un imponente corteo di studenti al canto degli inni della Rivoluzione ha attraversato le vie cittadine protestando contro il controllo navale franco-inglese e inneggiando alle aspirazioni italiane. La dimostrazione si è chiusa fra vibranti acclamazioni al Duce.

VENEZIA. — Stamane si sono svolte dimostrazioni di protesta contro i soprusi del blocco navale. Una colonna di alcune centinaia di studenti ha attraversato la città inneggiando al Duce e cantando gli inni della Rivoluzione.

Contabile che si appropria di 1 milione e 230.000 lire con assegni "truccati,,

Milano, martedì sera.

Viva impressione ha prodotto negli ambienti industriali la notizia dell'arresto, avvenuto per mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, del contabile Giuseppe Gosweiler, impiegato di fiducia della succursale milanese di una importante ditta di Genova, che è accusato di essersi appropriato, ai danni della stessa ditta, della cospicua somma di L. 1.230.000. Costui, preso dal demone del gioco, si sarebbe in breve volger di tempo completamente rovinato, ed allora, per sopperire in qualche modo all'enorme deficit, avrebbe escogitato un mezzo truffaldino per far quattrini. Avrebbe, cioè, sottoposto alla firma di uno dei procuratori della ditta assegni da emettere a favore di creditori, facendo figurare nella lista nomi di ditte inesistenti. Dietro gli assegni intestati a questi fantastici nominativi, egli apponeva una girata a suo favore, falsificando la firma del procuratore, in modo da volgere a suo profitto gli importi.

Misterioso ferimento di un ubriaco

Milano, martedì sera.

Nelle tarde ore della scorsa notte alcuni passanti hanno rinvenuto, steso a terra davanti ad un esercizio di via Gaudenzio Ferrari, un uomo ferito in stato di incoscienza. Il disgraziato, che presentava una vasta ferita alla guancia sinistra, dalla quale aveva perduto molto sangue, è stato trasportato all'ospedale ove i medici hanno stabilito che egli, in preda ad ubriachezza, era stato ferito con una coltellata. E' stato identificato per il meccanico Luigi Gioia, di Domenico, da Treviglio, di 45 anni, abitante in via Conca del Naviglio 40. Perdurando anche stamane il suo stato di ottundimento, non è stato possibile interrogarlo. Pertanto non si sa da chi e perchè egli sia stato ferito.

Semiasfissiata dal gas

Milano, martedì sera.

La sessantacinquenne Ersilia Berni, abitante in via Bernini 5, è stata trovata questa mattina dal figlio, priva di conoscenza, in cucina, vicina al fornello a gas dalla cui canna staccata questo continuava a fluire. Il figlio ha subito cercato di apprestare i primi soccorsi alla povera vecchia, trasportandola, poi, all'ospedale, dove è stata ricoverata in preda ad asfissia.

Scontro senza vittime fra un tram e un autobus

Milano, martedì sera.

Questa mattina, verso le 9, un terribile urto è avvenuto in Largo Cairoli fra un tranvai della linea 27 ed un autobus della linea N. Le due vetture erano gremite di passeggeri, ma nessuno di essi è stato ferito, perchè i guidatori avevano avuto il tempo di frenare energicamente, attenuando così l'urto. Si è avuto, invece, a lamentare molto danno al materiale. La circolazione ha subito una breve interruzione.

BORSE

TORINO, 14 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	69 70	Snia	94 75
id. f. m.	69 80	Marelli	411 —
Redim. 3½ c.	64 15	Fiat	407 50
id. f. m.	64 25	Lancia (reg.)	506 —
Rend. 5% c.	90 35	Savigliano	570 —
id. f. m.	90 45	Nebiolo	274 —
Redim. 5 c.	90 25	I.N.C.E.T.	114 —
id. f. m.	90 35	Mucceniaio	280 —
B.T.N. 1940	99 90	Finsider	100 —
id. 1941	96 95	Ilva	304 —
id. 1943 I	91 30	Siam	130 —
id. 1943 II	91 50	Ansaldo	53 —
id. 1944	95 60	Westingh.	350 —
Torino 4,50	431 —	Lane Borg.	1020 —
id. 5% ('33)	402 —	Viscosa	423 25
id. 6% ('37)	404 —	Valli Lanzo	66 —
S. Paolo 4%	419 —	Cotoniere	226 —
id. 3,50%	404 50	P.I.S.A.C.	100 —
Miglior. 4%	405 —	Paramatti	390 —
Ferrov. 3%	278 —	Utilardini	132 —
Iri 4,50%	450 —	C.I.R.	915 —
Elfer. 4,50%	440 —	F.R.I.G.T.	150 —
Iri-Sies 4%	480 —	Schiapper.	78 —
Irimare 4,50	450 —	Mira Lanza	165 —
Iriferro 4,50	400 —	A.N.I.C.	106 —
Stupel 6%	—	Romanza	67 50
Ass. Gen.	890 —	Montepont	317 —
Mediterr.	610 —	Talco Graf.	410 —
Meridion.	778 —	M. Amiata	351 —
Navig. A. I.	545 —	Montecatini	201 50
Tor. Norm.	120 —	Acqua Pot.	141 —
Italgas	15 875	R. Zuccheri	21 50
Sip	61 50	Florio	41 50
Terni	310 —	Venchi-Un.	67 —
P.C.E.	95 50	Beni Stab.	220 —
Valdarno	936 —	Silos	305 —
Merid. El.	363 —	Rinascen.	329 —
Edison	555 —	Cartiere It.	132 —
Unes	15 —	Burgo	300 —
S.T.E.T.	690 —	Fora Bius.	130 —

CAMBI: Parigi 35,45; Svizzera 430,00; Londra 62,50; New York 19,80.

MILANO, 14 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	90 [illegible]	Cieli	370 —
id. f. m.	90 40	Dinamo	376 —
id. 3,50 c.	69 50	Edison	557 —
id. f. m.	69 60	id. portare.	540 —
Redim. 5 c.	90 20	Bresciana	300 —
id. f. m.	90 30	Valdarno	300 —
id. 3,50 c.	64 10	Piacentina	320 —
id. f. m.	64 20	Sarda	71 50
Ulm	730 —	Emiliana	65 —
Centrale	1079 —	Esticino	264 —
Ass. Gen.	915 —	Sfil	114 —
Mediterr.	598 —	Cisalp. priv.	197 —
Meridion.	773 —	id. ordin.	197 —
Cons. Ven.	105 —	Snia	61 —
Nebulino	65 —	Comacina	55 —
Cantoni	4100 —	Sip	61 55
Furlan	310 —	Terni	307 —
Sielna	190 —	Vizzola	559 —
Olcese	138 —	Merid. El.	367 20
De Angeli	1100 —	Orobia	306 50
Cucirini	453 —	Ovesticino	217 —
Linificio	673 —	Romana El.	561 —
Rossari	290 —	Terni	271 —
Motomeccanica	615 —	Unes	14 85
Toti	87 —	Marelli	420 —
Cot. Merid.	290 —	Tecnomasio	118 —
Un. Manif.	336 —	Teti	714 —
Gavardo	640 —	Siet	501 —
Rossi	2770 —	Distillerie	251 —
Targetti	96 —	Eridania	700 —
F.I.S.A.C.	65 50	Saff. L. L.	440 —
Cascami	370 —	N. Zuccheri	73 —
Bernasconi	70 —	Anic	101 60
Châtillon	83 75	Italgas	14 45
Sala	453 —	Mira Lanza	165 —
Ferchetti	610 —	Orsigeno	451 —
Scotti	39 —	Petroli	16 50
Ansaldo	53 —	Aedes	81 —
Ilva	305 —	Immobili.	610 —
Metall. It.	223 —	Id. Edilizia	30 75
Amiata	348 —	Fondi Rust.	130 —
Montecatini	201 —	Beni Stab.	220 50
Dalmine	185 50	La Milano	86 —
Siele	500 —	Saturnia	68 75
Breda	433 —	Silos Gen.	125 —
Bianchi	104 50	Baroni	30 25
Isotta	125 —	Burgo	307 —
Fiat	406 50	Richard-Gin.	600 —
Reggiane	100 —	Ciga	61 —
Pignone	310 —	Italcementi	267 —
Siluriflcio	300 —	Pirelli It.	1629 —
Fr. Tosi	305 —	Pirelli e C.	625 —
Adriatica	192 —	Gumianca	67 25

GENOVA, 14 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. L. A.	451 —	Molini A. I.	478 —
Tramways	430 —	Silos	227 —
Cusolifiila	770 —	Eridania	701 —
Ubo. Elettr.	148 30	Italia, ord.	810 —
Montorsoli	73 50	Zuccheri	673 —
Demolaria	505 —		

TRIESTE, 14 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	890 —	Martinolich	90 —
Ass. It.	540 —	Tripcovic	430 —
Infortuni	1830 —	Cantieri	118 —
Assic. Sic. A	1970 —	Ampelea	300 —
id. B	1900 —	Siluriflcio	300 —
Cosulich	190 —		

TORINO, 14. — Ancora cedente e poco attivo in un primo tempo, il mercato si risolleva a si risolleva nel seguito per un miglior assorbimento delle vendite. La chiusura avviene su di una linea abbastanza resistente. Alcuni valori, come Viscosa, Burgo, Montecatini, Montepont, Terni, Isotta registrano qualche unità di perdita. Altri, come Fiat, Meridionali, Italgas, Edison, Ansaldo segnano invece alcune unità di ricupero.

MILANO, 14. — All'apertura ... Sip, le Ciga e le Ansaldo. Immutate la Edison, Fiat, Montecatini e le Beni Stabili. Calmi i titoli di Stato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Tutta Italia in piedi contro il sopruso del controllo navale anglo-francese

STAMPA SERA

La prora del Littorio è pericolosa per chi tenta fermarla !

(Disegno di MOLINO)

Come furono superate le zone allagate olandesi

Tutta l'Olanda del Nord è stata conquistata dalle truppe tedesche nonostante l'allagamento provocato in larghe zone a scopo di difesa. Con veloci motoscafi e imbarcazioni pneumatiche i soldati del Reich hanno superato l'ostacolo acqueo.

Preparazione dell'attacco alla Maginot

Preparazione d'artiglieria nella «terra di nessuno» dinanzi a Sierch, prima dell'attacco alla Maginot. Un proiettile distrugge una passerella.